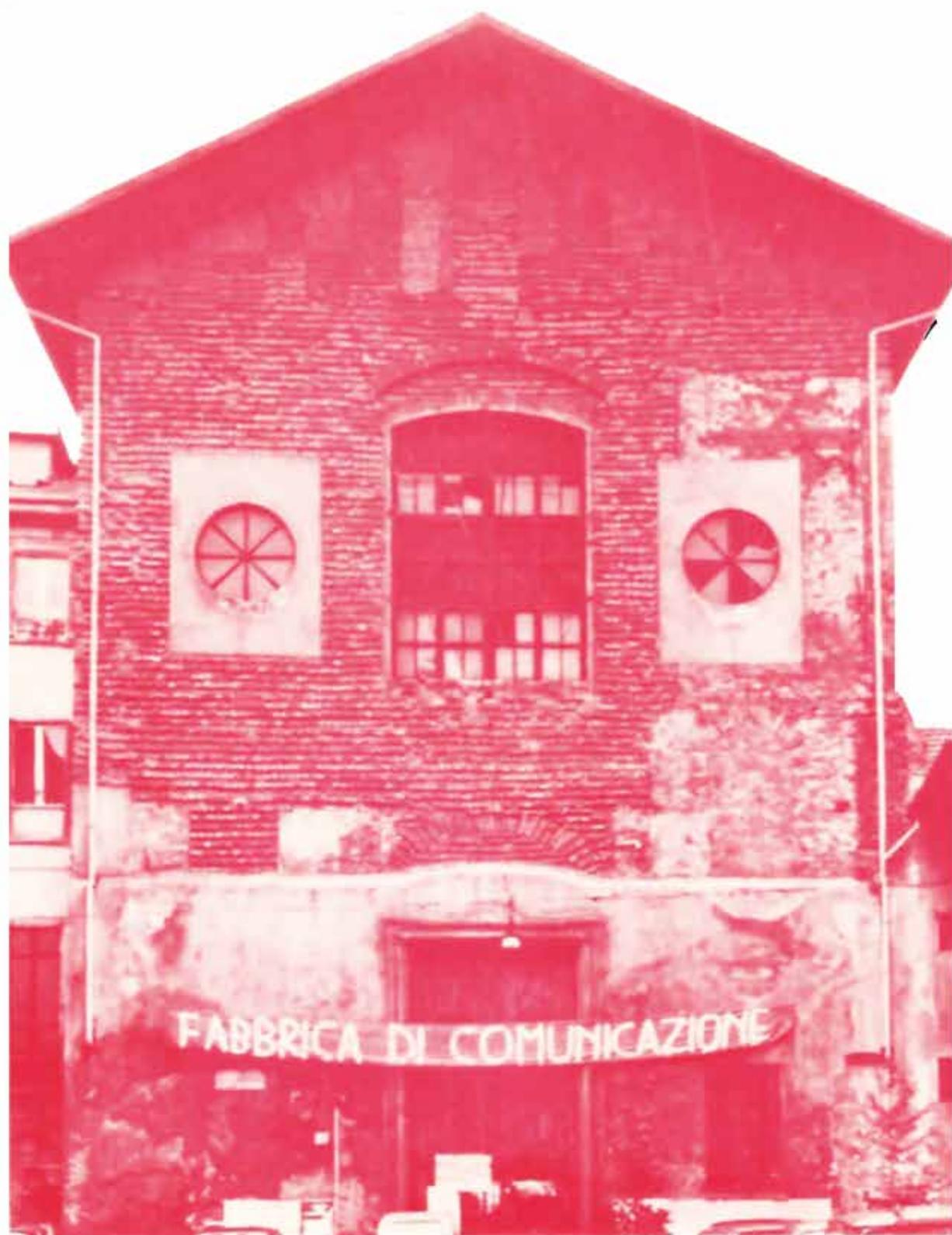


# L'ARTE E' IDEOLOGIA



**L'ARENGARIO**  
**Studio Bibliografico**

**7.**  
**FABBRICA DI COMUNICAZIONE**  
Frammenti di un archivio



## **L'ARENGARIO STUDIO BIBLIOGRAFICO**

Via Prato Lungo 192 | 25064 Gussago (BS) | ITALIA  
www.arengario.it | staff@arengario.it | ++390302522472

### **ARTE E IDEOLOGIA**

a cura di Paolo Tonini

- 7 -

### **FABBRICA DI COMUNICAZIONE**

Frammenti di un archivio

1976 - 1978

29 giugno 2021  
**EDIZIONE DIGITALE**



Fernando De Filippi, particolare del poster della mostra *Slogan*, Milano, Salone Annunciata, 31 gennaio 1979

*“Arte e ideologia” è una collana di cataloghi e monografie di artisti, autori e movimenti che a partire da una riflessione sulle contraddizioni della società, hanno messo al centro del loro operare la creazione di alternative possibili. Arte “e” ideologia perché l’una è la visione capovolta dell’altra: l’arte, fino a che rimane arte, “è” ideologia. Ma ogni rivendicazione è di natura estetica, desidera tutta la bellezza, tutta la felicità possibile, “vogliamo tutto!” come gridavano gli operai della Fiat di Torino durante gli scioperi a “gatto selvaggio” del 1969. Bisogna proprio volere tutto. Bellezza e felicità per tutti, e il pane, certo, ma insieme alla coscienza, e non senza stile.*

*“Arte e ideologia” [Art and ideology] is a series of catalogs and monographs about artists, authors and movements which, starting from a reflection on the society contradictions, finalized their work to create possible alternatives. Art “and” ideology because one is the inverted vision of the other: art, as long as it remains art, “is” ideology. But every claim has aesthetic nature, it desires all beauty, all possible happiness, “we want everything!” as the workers of Fiat in Turin shouted during the “wild cat” strikes of 1969. It needs to want everything. Beauty and happiness for all, and bread, of course, but together with conscience, and not without style.*

### Programma / Progetto

Ciascun catalogo è costituito da pacchetti di singole schede che possono essere divisi e ricomposti secondo i più svariati argomenti formando nuove e originali bibliografie: work in progress.

#### Edizione digitale (gratuita)

1. I cataloghi sono costituiti da schede bibliografiche in formato A4 corredate da immagini.
2. Ogni scheda corrisponde a un’opera (libro, rivista, documento, catalogo, invito, poster ecc.).
3. I cataloghi sono scaricabili dal nostro sito web [www.arengario.it](http://www.arengario.it).

#### Edizione a stampa (a pagamento)

I cataloghi e le singole schede (in pacchetti) sono disponibili nella versione pdf in alta definizione o a stampa.

### Program / Project

Each catalog is made up of individual cards packages that can be divided and recomposed according to the most various topics, forming new and original bibliographies: work in progress.

#### Digital edition (free)

1. The catalogs consist of bibliographic cards in A4 format accompanied by images.
2. Each card corresponds to a work (book, magazine, document, catalog, invitation, poster, etc.).
3. The catalogs can be downloaded from our website [www.arengario.it](http://www.arengario.it).

#### Printed edition (payment)

All catalogs and single cards (in packages) are available in high definition pdf or printed version.

### Per un libro mai pubblicato

Cercando informazioni in internet non si trova niente di utile a ricostruire questa storia. Il nome si compare, e sorprende che sia noto in Spagna e negli USA, ma sono accenni, e prevalentemente in relazione al gruppo del **Laboratorio di Comunicazione Militante**, di cui si ha qualche notizia e un catalogo curato da **Angela Madesani** per una mostra dell'LCM alla Fondazione Mudima (*Armamentari d'arte e comunicazione*, 2012).

Poco più di 60 reperti custoditi in una grande cartella portalistini in pelle, formato A3: foto, volantini, dattiloscritti, biglietti... Li ha conservati uno che c'era. Fra questi, il progetto dattiloscritto di un libro mai realizzato sulla "esperienza della Fabbrica di Comunicazione a un anno dalla occupazione": la cartella contiene tutto o in parte il materiale per illustrarlo. Nell'intenzione degli autori (Giovanni Columbu, Tullio Brunone,



Claudio Guenzani, Paolo Rosa ed Ettore Pasculli ovvero il gruppo del **Laboratorio di Comunicazione Militante**), il libro non doveva essere semplicemente un elenco delle attività svolte ma la documentazione di un momento cruciale della vita culturale milanese: "Infatti durante il 1976 si è definitivamente determinata la rottura tra la politica culturale delle istituzioni pubbliche, private e dei partiti della sinistra storica e non, e, d'altra parte, i nuovi bisogni espressi dalle figure sociali emergenti (giovani disoccupati, lavoratori precari e part-time, femministe, omosessuali, emarginati in generale). Né l'attività dell'Ente pubblico (che ha solo saputo organizzare rassegne faraoniche assolutamente non corrispondenti a interessi reali) né quella del P.C.I. (che ha fatto le sue proposte «alternative» nel festival dell'Unità...), né le proposte della sinistra extra-parlamentare (festival di Parco Lambro, giugno '76...), sono riusciti a collegarsi al dissenso sociale espresso, e a organizzare questo dissenso negli schemi della lotta politica tradizionale. D'altra parte, nel 1976, nuove forme di lotta culturale si sono venute caratterizzando: feste organizzate autonomamente da giovani in piazze e luoghi

### For a never published book

Searching on the internet, you don't find useful infos to reconstruct this story. The name appears - and surprises you the fact that it is known in Spain and USA -, but you find only hints, and mainly in relation to the group **Laboratorio di Comunicazione Militante**, of which there is some infos and a catalog edited by **Angela Madesani** for an exhibition of the LCM at the Mudima Foundation (*Armamentari d'arte e comunicazione*, 2012).

Here are just over 60 finds kept in a large A3 size leather lists holder folder: photos, flyers, typescripts, tickets... One that was there has kept them. Among these documents, there is the typewritten project of a book never published about the "experience of the Communication Factory one year after its occupation": the folder contains all or part of the material to illustrate it. In the intention of the authors (Giovanni Columbu, Tullio Brunone, Claudio

Guenzani, Paolo Rosa and Ettore Pasculli: the LCM Militant Communication Laboratory group), the book was not supposed to be a list of the activities carried out, but the documentation of a crucial moment in Milano cultural life: 'In fact, during 1976 was definitively determined the break between the cultural policy of public and private institutions and the parties of the historical and non-historical left, and, on the other hand, the new needs expressed by emerging social figures (unemployed youth, precarious and part-time workers, feminists, homosexuals, marginalized people). Neither the activity of the public body (which has only been able to organize pharaonic events absolutely not corresponding to real interests) nor that of the P.C.I. (that made its «alternative» proposals in the Unity festival...), nor the proposals of the the extra-parliamentary left (Parco Lambro festival, June '76...), managed to connect to the expressed social dissent, and organize this dissent in the schemes of the traditional political struggle. On the other hand, in 1976, new forms of cultural struggle were characterized: parties organized independently by young people in public squares and places,

pubblici, sviluppo e proliferazioni di centri sociali nella città, iniziative dei «circoli giovanili» (fino agli «indiani metropolitani») e alla contestazione dell'inaugurazione della Scala - dic. 1976), radicalizzazione delle proposte femministe e altri fenomeni di critica spontanea (vedi il proliferare dei mercati di vestiti usati)”.

La prima parte del libro sarebbe stata una analisi delle modificazioni strutturali e sociali avvenute negli anni Settanta sul territorio metropolitano; la seconda avrebbe illustrato la storia dell'occupazione e le reazioni degli organi pubblici; la terza un bilancio dell'esperienza attraverso interviste ai suoi protagonisti: in totale 160/200 pagine di cui il 40% sarebbe stato occupato da fotografie e riproduzioni dei documenti originali. Il libro rimase allo stato di progetto: questo catalogo ne è memoria e rendiconto.



VIOLA, n. 0

development and proliferation of social centers in the city, initiatives of «youth clubs» (up to the «metropolitan Indians») and the protest against the vernissage at La Scala Theater - Dec. 1976), radicalization of feminist proposals and other phenomena of spontaneous criticism (see the proliferation of second-hand clothing markets)”.

The first part of the book would have been an analysis of the structural and social changes that occurred in the Seventies in the metropolitan area; the second, would have illustrated the history of the occupation and the reactions of public bodies; the third, a balance of the experience through interviews with its protagonists: a total of 160/200 pages of which 40% would have been occupied by photographs and reproductions of the original documents. The book remained at the project stage: this catalog is a memory and an account of it.

Primo documento: Milano, 29 ottobre 1976. E' l'intervento di **Ugo La Pietra** per il seminario *Arte e società*, iniziativa milanese successiva all'esperienza della Biennale veneziana: “*Il nuovo lavoro dell'operatore estetico è soprattutto nella decodificazione di tutta una serie di simboli, di luoghi comuni e di situazioni in cui l'abitudine ha determinato comportamenti rigidi e codificati; tale operazione deve essere sempre tenuta presente nel recupero e nella reinvenzione degli spazi pubblici che ci sono stati sottratti dal sistema, stimolando ogni individuo alla liberazione di una capacità creativa repressa...*”.

E' l'idea di fondo che porterà poco dopo, il 5 novembre, alla stesura del programma/progetto per un centro culturale-sociale autogestito denominato inizialmente **Centro di Comunicazione Militante**. Il documento è costituito da 4 fogli dattiloscritti corretti a mano. Sono aggiunti a mano anche i sottoscrittori, circa una trentina: Ettore Pasculli, Nives Ciardi, Giovanni Columbu, Paolo Rosa, Tullio Brunone, Claudio Guenzani, Ugo Guarino, Ugo La Pietra, Franco Mazzucchelli, Giovanni

First document: Milano, 29 October 1976. This is **Ugo La Pietra's** intervention for the seminar *Art and society*, a Milanese initiative following the experience of the Venetian Biennale: “*The new work of the aesthetic operator is above all in decoding a whole series of symbols, clichés and situations in which habit has led to rigid and codified behaviors; this operation must always be kept in mind in the recovery and reinvention of the public spaces that have been removed from the system, stimulating each individual to the liberation of a repressed creative capacity...*”.

This is the basic idea that will lead shortly after, on November 5, to the drafting of the program/project for a self-managed cultural-social center, initially called **Centro di Comunicazione Militante** (Militant Communication Center). The document consists of four typewritten sheets corrected by hand. About thirty subscribers are also added by hand: Ettore Pasculli, Nives Ciardi, Giovanni Columbu, Paolo Rosa, Tullio Brunone, Claudio Guenzani, Ugo Guarino, Ugo La Pietra, Franco Mazzucchelli, Giovanni Rubino and others,

Rubino e altri, fra cui tanti identificati semplicemente col nome di battesimo. E' da notare che sono presenti tutti i componenti e i collaboratori del **Laboratorio di Comunicazione Militante**, fatto che ha certamente determinato la denominazione iniziale del Centro.

Dopo aver occupato la chiesa di San Carpofo in Brera, il Centro viene inaugurato il 20 novembre 1976 con una festa e la denominazione definitiva: **Fabbrica di Comunicazione**, il cui manifesto dice fra l'altro: *“la Fabbrica di Comunicazione intende strutturarsi come laboratorio collettivo e interdisciplinare per la critica al linguaggio e ai modelli di comportamento diffusi dal potere, e, al tempo stesso, come strumento di centralizzazione e di diffusione dei nuovi orientamenti di pensiero e di comportamento espressi dal proletariato metropolitano”*.



Chiesa di S. Carpofo - Festa dell'occupazione  
fotografia di **Fabio Cirifino**

Le foto mostrano il luogo in tutta la sua fatiscienza prima dell'occupazione, poi la trasformazione che lo rende agibile e infine la festa, con i grandi palloni gonfiabili di **Franco Mazzucchelli** a stupire il pubblico incurioso. Le immagini scorrono: tante facce, sorrisi; i corpi si dispongono quasi sempre in circolo, dandosi spazio l'un l'altro, ognuno è insostituibile. La parola d'ordine è socializzare: condividere le proprie esperienze, le proprie abilità, la propria disponibilità. Ed è un pubblico fatto per la gran parte di gente comune, la gente del quartiere, quella che normalmente rimane esclusa dai grandi eventi culturali.

Non è un caso che varie immagini siano dedicate all'**Odin Teatret** di **Eugenio Barba**, che raccoglieva gli autodidatti e gli esclusi dalle accademie teatrali proponendo una vita/teatro, fuori da ogni schema spettacolare, immerso profondamente nella percezione e nello scambio di differenti culture. Gli attori trascinano le persone nella festa, in modo che ciascuno possa viverla a suo modo però insieme agli altri.

including many others simply identified with the first name. It should be noted that all the components and collaborators of **LCM** (the Militant Communication Laboratory group) are present: this fact certainly determined the initial name of the Center.

After the occupation of the San Carpofo deconsecrated church, in Brera district, the Center was inaugurated on November 20, 1976 with a party and the definitive name: **Fabbrica di Comunicazione**, whose manifesto says: *“the Communication Factory intends to be structured as a collective and interdisciplinary laboratory for the critique of language and the behavior models imposed by power, and, at the same time, as an instrument of centralization and dissemination of the new thought orientations and behavior, expressed by the metropolitan proletariat”*.

The photos show the place in all its decay before the occupation, then the transformation that makes it accessible and finally the party, with **Franco Mazzucchelli's** large inflatable balls to amaze the curious public.

The images flow: many faces, smiles; the bodies are almost always arranged in a circle, giving each other space, each one is irreplaceable. The watchword is socializing: sharing your experiences, your skills, your availability. And it is an audience, in the greater part, of ordinary people, the neighborhood people, those who normally remain excluded from major cultural events.

It is no coincidence that various images are dedicated to **Eugenio Barba's Odin Teatret**, which gathered the self-taught and those excluded from theatrical academies by proposing a life/theater, outside any spectacular scheme, deeply immersed in the perception and exchange of different cultures.

The actors drag people into the party, so that everyone can experience it in their own way, but together with the others.

Cosa aveva a che fare questa atmosfera con la “Grande Brera” progettata dalle istituzioni culturali milanesi? Che c’entra la gioia di chi non ha niente con i passatempi di chi ha tutto? Le organizzazioni politiche, partiti e sindacato, preferivano la Grande Brera, il progetto “faraonico” che doveva stupire il mondo, e il più accanito a osteggiare la Fabbrica fu il Partito Comunista Italiano. Nel piccolo archivio sono conservati alcuni volantini dove, con il linguaggio tipico della burocrazia di partito, si paventano chi sa che irregolarità proponendo un attento controllo dell’attività del Centro, come se fosse un covo di pericolosi sovversivi. L’esistenza stessa della Fabbrica era una critica manifesta alla politica culturale ufficiale, dando forma alle nuove istanze emergenti: le donne sfruttate in casa prima ancora che al lavoro, la sessualità, la gastronomia, l’inquinamento, la droga, i malati di mente, i portatori di handicap, i giovani disoccupati: quello che non si vuole vedere, di cui si preferisce non parlare.

E poi la festa, il teatro, la possibilità di socializzare: la bellezza nuova di cui sono capaci i senza potere quando riescono ad esprimere i loro bisogni e le loro speranze.

Il giorno dell’inaugurazione c’erano enormi palloni installati da **Franco Mazzucchelli**

attorno a San Carpoforo. Palloni “abitabili” dove svolgere anche assemblee e discussioni. Irrompevano nel grigio della vita di quartiere come sfere aliene, messaggi da altri mondi. I passanti si fermavano incuriositi, sorpresi, tornavano bambini: la meraviglia illumina la strada. La **Fabbrica di Comunicazione** resisterà circa un anno e mezzo, poi trionferà la Grande Brera col suo ordine, le gerarchie, le mostre, i giri d’affari, le iniziative soffocanti della cultura con la “c” maiuscola.

What had to do this atmosphere with the “Great Brera” designed by the Milano cultural institutions? What have to do the joy of people who have nothing with the pastimes of those who have everything? Political organizations, parties and trade unions preferred the “Great Brera”, the “pharaonic” project that was to astonish the world, and the Italian Communist Party (PCI) was the most persistent in opposing the “Fabbrica”. In the small archive there are some leaflets where, with the typical language of party bureaucracy, the PCI fears who knows what irregularities, and proposes a careful control of the Centre activities, as if it were a den of dangerous subversives.

The only existence of the “Fabbrica” was a clear criticism of official cultural politics, giving shape to the new emerging demands: women exploited at home even before at work, sexuality, gastronomy, pollution, drugs, the mentally ill, the handicapped, unemployed youth: what you don’t want to see, what you prefer not to talk about. And then the party, the theater, the possibility of socializing: the new beauty of which the powerless are capable when they can express their needs and their hopes.

On the inauguration day there were huge balloons installed by **Franco Mazzucchelli**

around San Carpoforo. “Habitable” balloons where meetings and discussions could also be held. They burst into the gray of neighborhood life like alien spheres, messages from other worlds. Passers-by stopped curiously, surprised, they became children again: wonder illuminates the road. The **Communication Factory** will last for a year and a half, then the “Grande Brera” will triumph with its order, hierarchies, exhibitions, business trips, suffocating cultural initiatives with a capital “c”.



Chiesa di S. Carpoforo - Festa dell'occupazione  
fotografia di **Franco Mazzucchelli**

Paolo Tonini 28.06.2021

# FABBRICA DI COMUNICAZIONE

centro culturale-sociale nella ex-chiesa di San Carpofo in Brera

Uno spazio aperto nel centro cittadino per una cultura che ci appartenga, per affermare un nuovo diritto sociale a conoscere, inventare e produrre

**Questi 62 frammenti d'archivio della**

**FABBRICA DI COMUNICAZIONE**

**Centro sociale-culturale**

**nella ex-chiesa di San Carpofo in Brera**

**sono attualmente l'unica testimonianza resa pubblica  
attraverso un catalogo**

**Per questo motivo non sono in vendita singolarmente  
ma solo insieme**

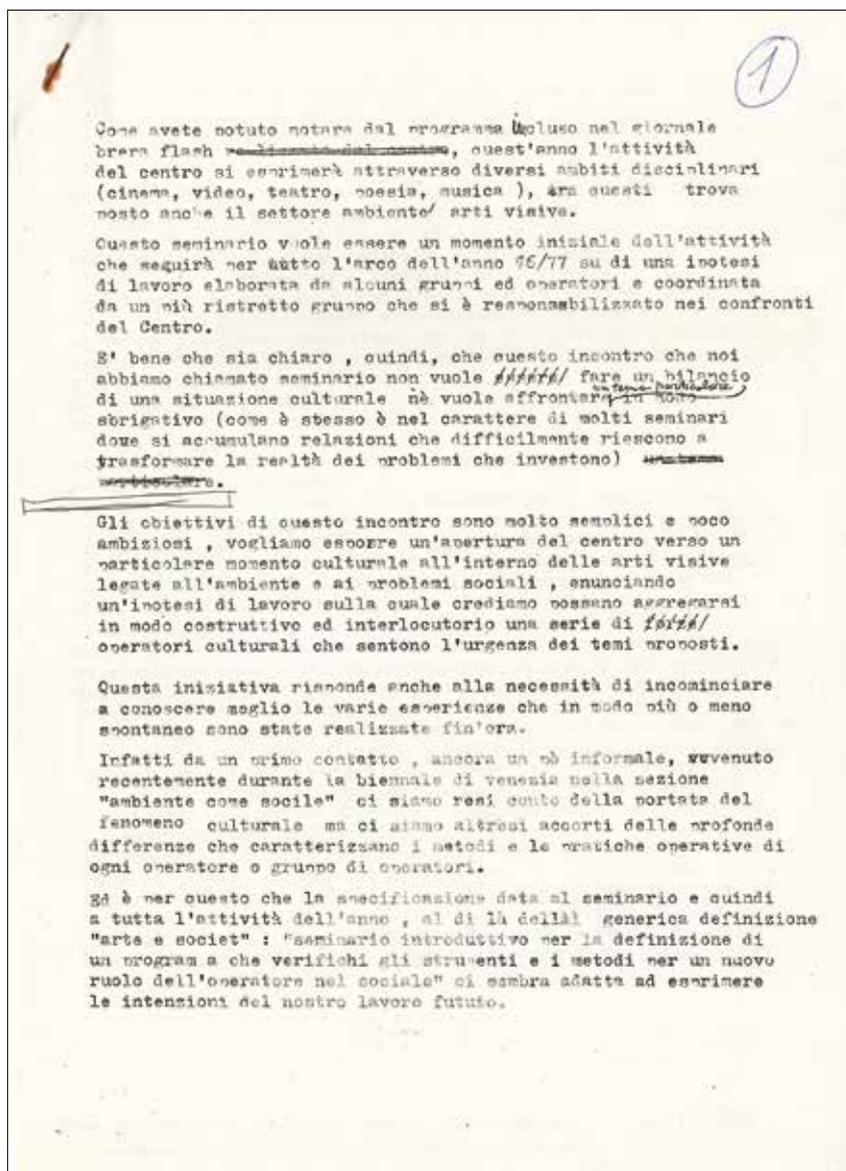
**€ 7.500**

**(settemilacinquecentoeuro)**

FABBRICA DI COMUNICAZIONE

**LA PIETRA Ugo**, *Come avete potuto notare dal programma incluso nel giornale BRERA FLASH...*, Milano, 29 ottobre 1976; 30x21,5 cm., 4 fogli spillati redatti al solo recto. Testo introduttivo redatto in occasione dell'incontro/seminario «Arte e società». Testo dattiloscritto con correzioni autografe riprodotto in fotocopie originali dell'epoca.

▼ Dal testo: *«Questo seminario [Arte e società] vuole essere un momento iniziale dell'attività che seguirà per tutto l'arco dell'anno 76/77 su di una ipotesi di lavoro elaborata da alcuni gruppi ed operatori e coordinata da un più ristretto gruppo che si è responsabilizzato nei confronti del Centro. È bene che sia chiaro, quindi, che questo incontro che noi abbiamo chiamato seminario non vuole ~~affrettarsi~~ fare un bilancio di una situazione culturale né vuole affrontare ~~in modo~~ obbligatorie (come è spesso è nel carattere di molti seminari dove si accusano relazioni che difficilmente riescono a trasformare la realtà dei problemi che investono) ~~la~~ ~~questione~~».*



*Gli obiettivi di questo incontro sono molto semplici e poco ambiziosi, vogliamo esorcire un'apertura del centro verso un particolare momento culturale all'interno delle arti visive legate all'ambiente e ai problemi sociali, enunciando un'ipotesi di lavoro sulla quale crediamo possano aggregarsi in modo costruttivo ed interlocutorio una serie di operatori culturali che sentono l'urgenza dei temi proposti.*

*Questa iniziativa risponde anche alla necessità di incominciare a conoscere meglio le varie esperienze che in modo più o meno spontaneo sono state realizzate finora.*

*Infatti da un primo contatto, ancora un po' informale, avvenuto recentemente durante la biennale di Venezia nella sezione "ambiente come sociale" ci siamo resi conto della portata del fenomeno culturale ma ci siamo altresì accorti delle profonde differenze che caratterizzano i metodi e le pratiche operative di ogni operatore o gruppo di operatori.*

*Ed è per questo che la specificazione data al seminario e quindi a tutta l'attività dell'anno, al di là della generica definizione "arte e società": "seminario introduttivo per la definizione di un programma che verifichi gli strumenti e i metodi per un nuovo ruolo dell'operatore nel sociale" ci sembra adatto ad esprimere le intenzioni del nostro lavoro futuro.*

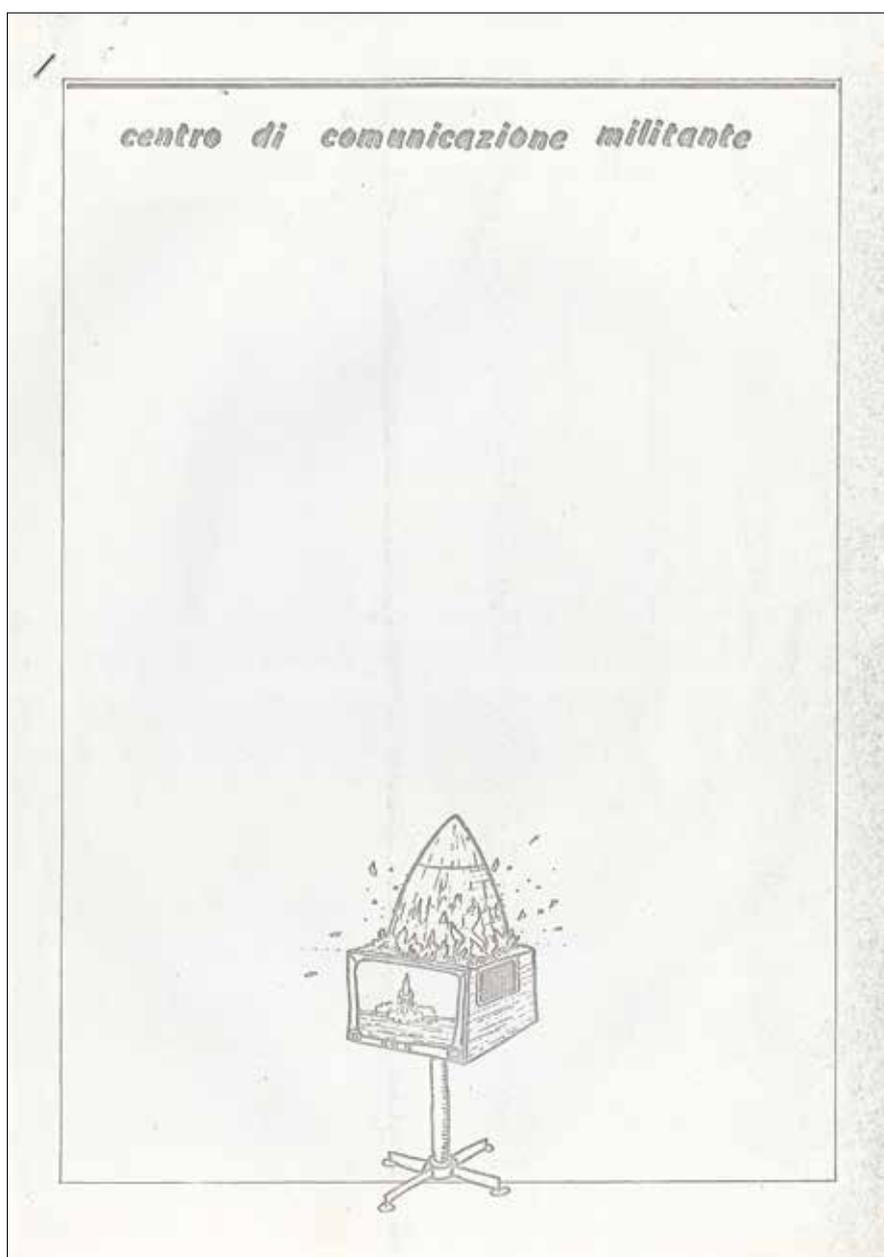
*Ed è per questo che la specificazione data al seminario e quindi a tutta l'attività dell'anno, al di là della generica definizione «Arte e società»: «seminario introduttivo per la definizione di un programma che verifichi gli strumenti e i metodi per un nuovo ruolo dell'operatore nel sociale» ci sembra adatto ad esprimere le intenzioni del nostro lavoro futuro. [...] Oggi l'ambiente, non solo come spazio fisico, ma soprattutto come luogo in cui si manifestano i comportamenti e dove si determinano le più complesse conflittualità tra gli individui è diventato per un sempre più vasto numero di operatori estetici, l'argomento fondamentale delle loro ricerche. [...] Gli interventi degli «architetti radicali» gli oggetti ludici di alcuni artisti prima, le lotte per la casa i comitati di quartiere il teatro di animazione l'artigianato di animazione ora, sono tutte situazioni legate ai problemi sociali, ambientali ed estetici che tutto sommato stanno creando nella coscienza dell'artista nuove basi di lavoro creativo. Naturalmente non è tutto oro quello che luccica! Molti artisti [...] si stanno accorgendo che la committenza privata si sta esaurendo e che quindi solo la committenza pubblica può sostituire il vuoto creato dalla scomparsa del ricco collezionista. In questo senso molti artisti (spesso appoggiati da qualche critico compiacente) connotano il proprio lavoro di «socialità» di aspetti «fisico-ambientali» e addirittura di risvolti «pseudopolitici»... Sono questi gli artisti che credono di indirizzare il loro messaggio verso il popolo solo perché hanno preso la «scultura» che fino ad ieri qualificava la galleria, per poi abbellire la villa del ricco collezionista, per collocarla in una piazza, dando così al popolo la possibilità finalmente di accedere (sic!) a quella scultura fino ad ieri goduta e posseduta soltanto da pochi. [...] Il nuovo lavoro dell'operatore estetico è soprattutto nella decodificazione di tutta una serie di simboli, di luoghi comuni e di situazioni in cui l'abitudine ha determinato comportamenti rigidi e codificati; tale operazione deve essere sempre tenuta presente nel recupero e nella reinvenzione degli spazi pubblici che ci sono stati sottratti dal sistema, stimolando ogni individuo alla liberazione di una capacità creativa repressa. [...] L'ambiente non è il solo obiettivo in cui intervenire, ma è soprattutto il sociale l'ambito di esperienza che ci interessa».*

▼ Il seminario «Arte e società», si articolò in una serie di incontri di vari artisti presso il Centro Internazionale di Brera tra ottobre e dicembre del 1976.

**ANONIMO** [ma Ugo La Pietra], *Centro di Comunicazione Militante – Progettazione di un centro culturale cittadino autogestito dagli operatori – “S. Carlo – Operazione Formentini”*, Milano, **5 novembre 1976**; 30x21 cm., 4 fogli spillati redatti al solo recto. testo dattiloscritto corretto a mano, **4 disegni di Ugo La Pietra**. Documento di presentazione del progetto. Riproduzione in fotocopia dell'epoca.

Sul documento sono scritti a mano gli operatori che intendono costituire il **Centro di Comunicazione Militante**, e sono i seguenti: Ettore Pasculli, Nives Ciardi, Giovanni Columbu, Paolo Rosa, Tullio Brunone, Nicola De Napoli, Leo Sangiorgi, Adriana Pulga, Olga Napoli, Ugo Guarino, Elsa, Ugo La Pietra, F. Mazzucchelli, Bruno Resina, Elio Saltarella, Claudio Guenzani, Antonio Miano, Giulio Calegari, Gigi Pezzoli, Carlo Copianco, Sandra Barletta, Libera Mazzoleni, Viviana, Fabrizio, Daniela, Carlo Savona, Giovanni Rubino.

“Alcuni gruppi ed operatori con alle spalle esperienze relative al campo delle arti visive rivolte alla riquilificazione del ruolo dell'operatore nel sociale (gruppi che hanno partecipato alla sezione «Ambiente come sociale» alla Biennale di Venezia, operatori che hanno lavorato in rapporto ad ospedali psichiatrici ed altri centri di emarginati, gruppi che hanno operato all'interno della scuola, operatori che hanno sviluppato una critica del ruolo dell'artista e decodificazione del linguaggio visivo, gruppi di animazione che agiscono nella struttura urbana) hanno deciso: di avviare una sperimentazione collettiva tendente alla definizione di un «modello» di CENTRO CULTURALE-SOCIALE cittadino autogestito in rapporto diretto con gli abitanti di Milano. Per la realizzazione di questo progetto si è pensato di usufruire di uno dei molteplici spazi pubblici (VUOTI!) milanesi entro cui costituire il Centro di Comunicazione Militante... Diventando il Centro Culturale un momento attivo e continuo di elaborazione culturale e di ricerca, sarà suo compito evidenziare quelle molteplici contraddizioni all'interno di strutture ed Enti pubblici, con particolare riguardo al «nuovo mercato della cultura». [...] All'interno dell'iniziativa verranno privilegiate tutte quelle esperienze volte a restituire a ciascuno un'autonoma capacità critica di pensiero relativa ad ogni momento della propria vita. In questo senso si spiega la presenza di chi si muove in tutti quegli ambiti alternativi che vanno dalla medicina all'alimentazione”.

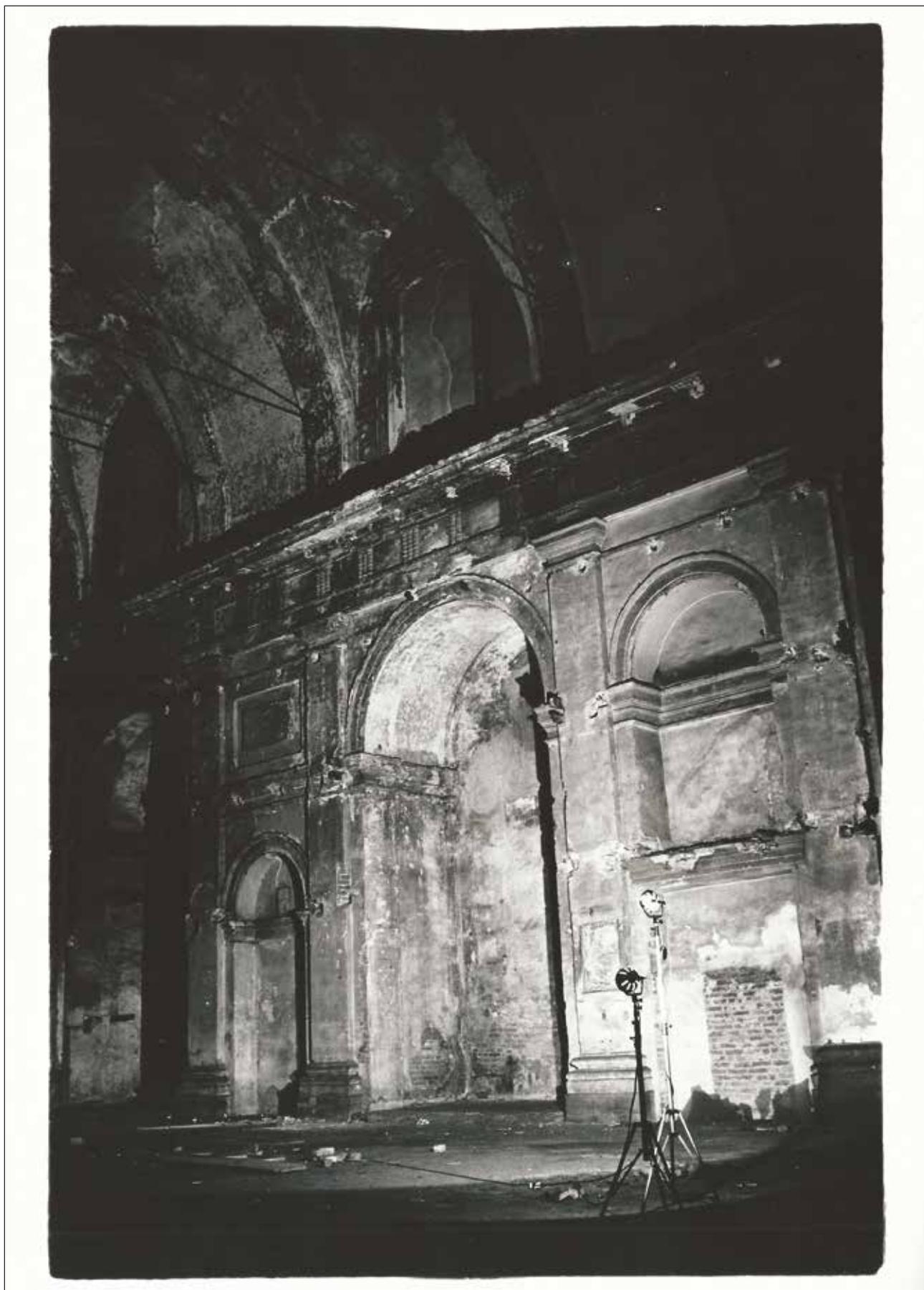




ANONIMO, *Fabbrica di Comunicazione*, Milano, **novembre 1976**; 30x24 cm., **fotografia originale** in bianco e nero di autore anonimo. L'immagine ritrae la facciata della chiesa di S. Carpoforo a Milano, lo spazio scelto per divenire la sede della Fabbrica di Comunicazione. Sul portale è visibile un cartello: «Lo spazio è in allestimento per renderlo agibile». Vintage.



ANONIMO, *Fabbrica di Comunicazione*, Milano, novembre 1976; 24x18 cm., **fotografia originale** in bianco e nero di autore anonimo. L'immagine ritrae la chiesa di S. Carpofo a Milano, lo spazio scelto per divenire la sede della Fabbrica di Comunicazione. Vintage.



ANONIMO, *Fabbrica di Comunicazione. Interno 1*, Milano, novembre 1976; 30x24 cm., **fotografia originale** in bianco e nero di autore anonimo. L'immagine ritrae l'interno della chiesa di S. Carpo a Milano, lo spazio scelto per divenire la sede della Fabbrica di Comunicazione. Vintage.



ANONIMO, *Fabbrica di Comunicazione. Interno 2*, Milano, **novembre 1976**; 30x24 cm., **fotografia originale** in bianco e nero di autore anonimo. L'immagine ritrae l'interno della chiesa di S. Carpoforo a Milano, lo spazio scelto per divenire la sede della Fabbrica di Comunicazione. Vintage.



ANONIMO, *Fabbrica di Comunicazione. Interno 3*, Milano, novembre 1976; 30x24 cm., **fotografia originale** in bianco e nero di autore anonimo. L'immagine ritrae 3 giovani all'interno della chiesa di S. Carpofo a Milano, lo spazio scelto per divenire la sede della Fabbrica di Comunicazione. Vintage.

COMUNICATO STAMPA

Sabato 20 novembre 1976 , alle ore 17 , in via Marco Formentini , é indetta una CONFERENZA STAMPA da gruppi e singoli operatori artistici , presenti alla rassegna "ambienete come sociale" della Biennale di Venezia.

Sarà presentato agli intervenuti e alla stampa , nel corso di una festa , il programma , e sarà aperto un nuovo centro culturale sociale : LA FABBRICA DI COMUNICAZIONE .

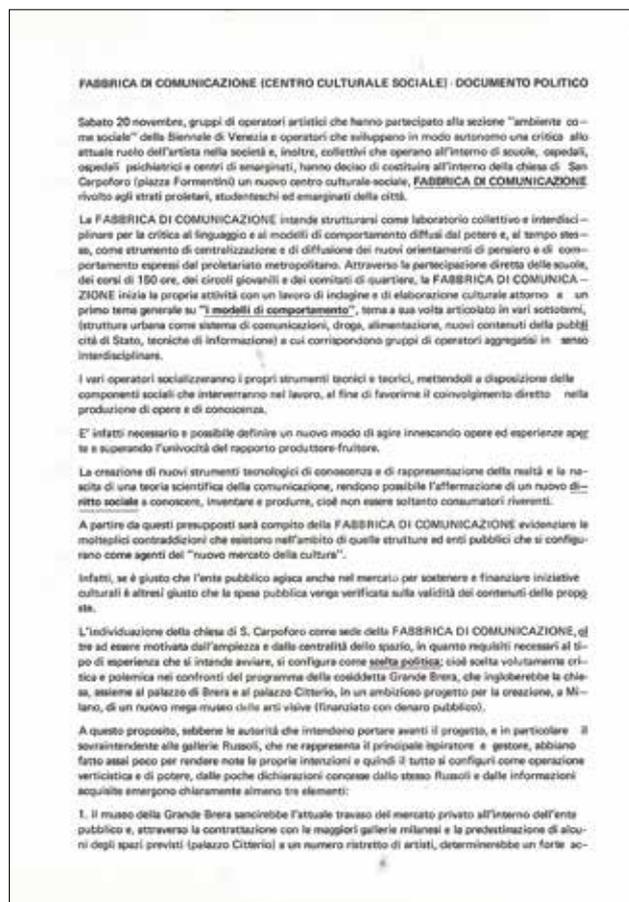
**COMITATO PROMOTORE DELLA FABBRICA DI COMUNICAZIONE**, *Comunicato stampa*, Milano, **novembre 1976**; 28x22 cm., foglio impresso al solo recto. Dattiloscritto originale.

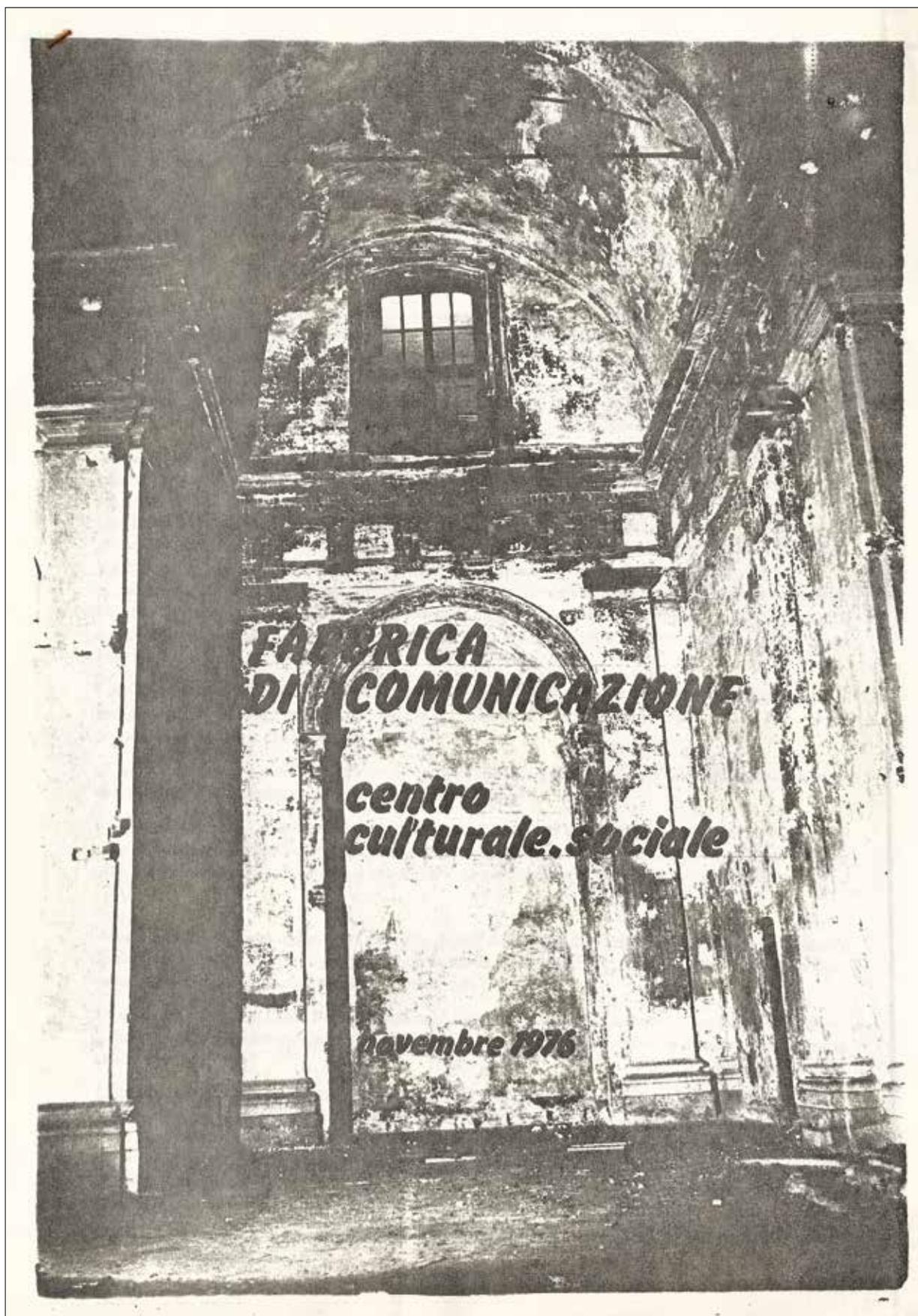


Testo: "Sabato 20 novembre 1976, alle ore 17, in via Marco Formentini, è indetta una CONFERENZA STAMPA da gruppi e singoli operatori artistici, presenti alla rassegna «Ambiente come sociale» della Biennale di Venezia. Sarà presentato agli intervenuti e alla stampa, nel corso di una festa, il programma, e sarà aperto un nuovo centro culturale sociale: LA FABBRICA DI COMUNICAZIONE".

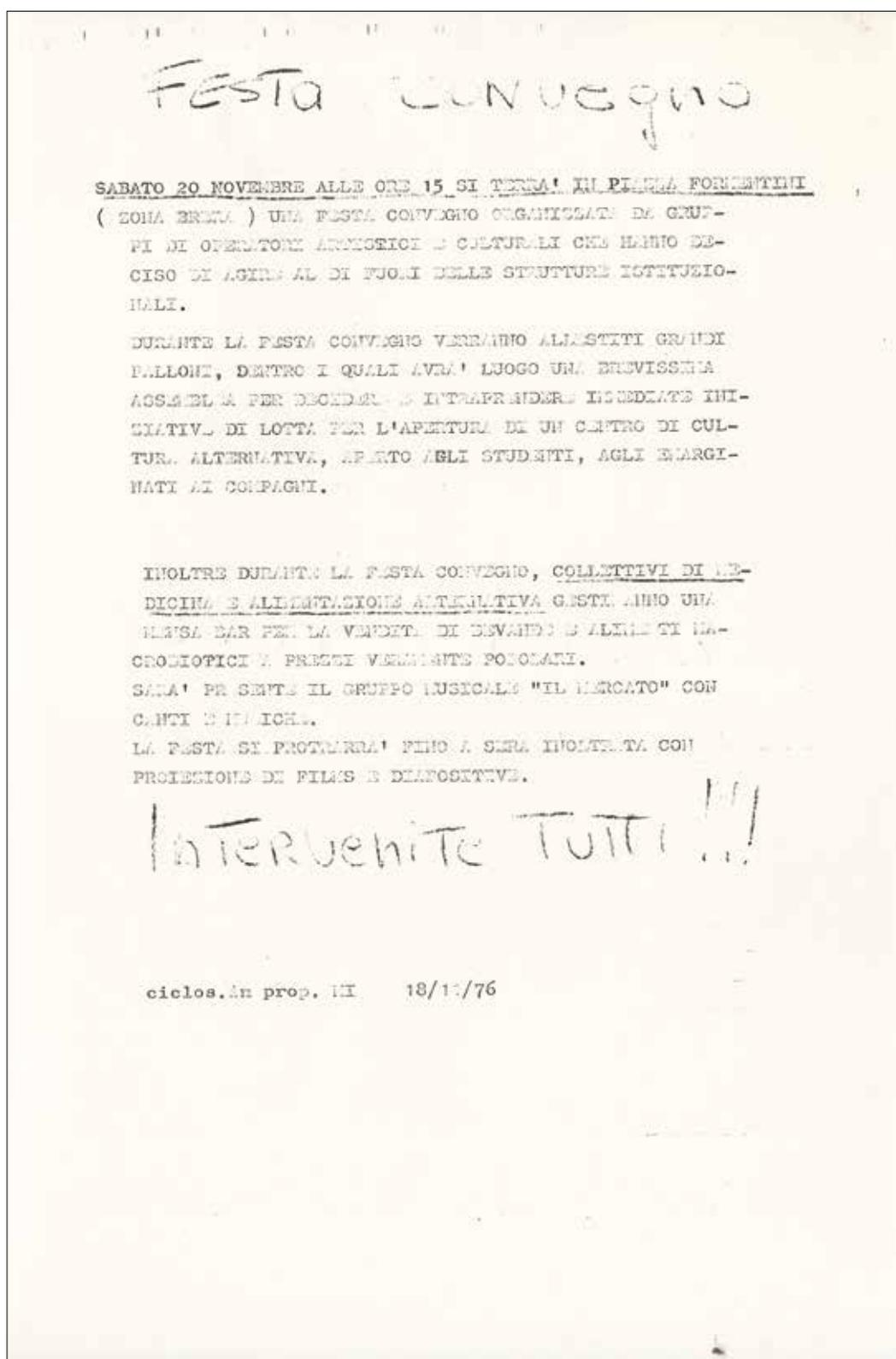
**COMITATO PROMOTORE DELLA FABBRICA DI COMUNICAZIONE**, *Comunicato stampa – Documento Politico*, Milano, **novembre 1976**; 28,7x21 cm., 2 fogli. Il primo foglio è una riproduzione in fotocopia dell'epoca con correzione a mano dell'orario della conferenza stampa (ore 16:00 anziché 17:00) del comunicato stampa definitivo. Il secondo foglio, «Documento politico», impresso al recto e al verso, è il volantino originale col testo del manifesto allegato al comunicato stampa. Volantino originale.

▼ Dal testo del manifesto: “Sabato 20 novembre, gruppi di operatori artistici che hanno partecipato alla sezione «ambiente come sociale» della Biennale di Venezia e operatori che sviluppano in modo autonomo una critica allo attuale ruolo dell'artista nella società, e, inoltre, collettivi che operano all'interno di scuole, ospedali, ospedali psichiatrici e centri di emarginati, hanno deciso di costituire all'interno della Chiesa di San Carpofo (piazza Formentini) un nuovo centro culturale-sociale, **FABBRICA DI COMUNICAZIONE** rivolto agli strati proletari, studenteschi ed emarginati della città. **La FABBRICA DI COMUNICAZIONE** intende strutturarsi come laboratorio collettivo e interdisciplinare per la critica al linguaggio e ai modelli di comportamento diffusi dal potere, e, al tempo stesso, come strumento di centralizzazione e di diffusione dei nuovi orientamenti di pensiero e di comportamento espressi dal proletariato metropolitano. [...] I vari operatori socializzeranno i propri strumenti tecnici e teorici, mettendoli a disposizione delle componenti sociali che interverranno nel lavoro, al fine di favorirne il coinvolgimento diretto nella produzione di opere e di conoscenza, [...] L'individuazione della chiesa di S. Carpofo [...] si configura come scelta politica, cioè scelta volutamente critica e polemica nei confronti del programma della cosiddetta **Grande Brera** che ingloberebbe la chiesa assieme al palazzo di Brera e al palazzo Citterio, in un ambizioso progetto per la creazione, a Milano, di un nuovo megamuseo delle arti visive (finanziato con denaro pubblico)...”.





**COMITATO PROMOTORE DELLA FABBRICA DI COMUNICAZIONE**, *Fabbrica di comunicazione – Centro culturale-sociale*, **novembre 1976**; 29,7x21 cm., 6 fogli spillati impressi al solo recto, stampa in ciclostile, copertina illustrata con una immagine fotografica in bianco e nero, 1 disegno di **Ugo La Pietra** e 3 immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Contiene il «Documento politico» della Fabbrica di Comunicazione e l'elenco dei sostenitori e promotori dell'iniziativa. Edizione originale.



ANONIMO (COMITATO PROMOTORE DELLA FABBRICA DI COMUNICAZIONE), *Festa Convegno*, Milano, ciclostilato in proprio, 18 novembre 1976; 33x22 cm., foglio impresso al solo recto. Volantino originale.



Testo: "Sabato 20 novembre alle ore 15 si terrà in Piazza Formentini (zona Brera) una festa convegno organizzata da gruppi di operatori artistici e culturali che hanno deciso di agire al di fuori delle strutture istituzionali. Durante la festa convegno verranno allestiti grandi palloni, dentro i quali avrà luogo una brevissima assemblea per decidere di intraprendere immediate iniziative di lotta per l'apertura di un centro di cultura alternativa, aperto agli studenti, agli emarginati, ai compagni. - Inoltre durante la festa convegno, collettivi di Medicina e Alimentazione Alternativa gestiranno una mensa bar per la vendita di bevande e alimenti macrobiotici a prezzi veramente popolari. Sarà presente il gruppo musicale "Il Mercato" con canti e musiche. La festa si protrarrà fino a sera con proiezione di films e diapositive. - Intervenite tutti!".



LA DIMENSIONE POLITICA DELLA MACROBIOTICA

La decisione di organizzare una struttura di servizio, quale quella di una piccola mensa popolare macrobiotica, è nata a partire da una analisi minima del degrado generale della vita che oggi stiamo conducendo, anche sul piano della salute. Per salute non si intende la semplice assenza di malattie, ma il pieno godimento delle proprie capacità fisiche e psichiche. I veleni e i pesticidi, da cui siamo progressivamente attaccati, non sono che una punta dell'iceberg di tutto un sistema organizzativo della vita umana, basato sul profitto e sull'uso speculativo e brutale dell'uomo stesso.

Riteniamo che la medicina e l'alimentazione siano diventate due tra i nodi strategici più importanti, nei quali si accentra il controllo capitalistico della vita. La nocività del cibo, unitamente a quella della città (aria, acqua, rumori) e spesso dell'ambiente di lavoro, è il presupposto necessario per un efficiente funzionamento dell'industria della salute (farmaci, ospedali, organizzazioni sanitarie) a cui sempre più spesso siamo costretti a rivolgerci, nella illusoria speranza di riparare ai guasti subiti. In realtà rafforziamo così il circuito speculativo cibo-medico-farmaci, entro il quale ci troviamo ingabbiati. Restituire a ciascuno di noi la possibilità e la capacità, presente in ognuno, di conoscere e di intervenire sul corpo, riteniamo sia una premessa utile ad un diverso modo di rapportarsi alla vita.

Una autonoma capacità di conoscere, anche se in un ambito apparentemente limitato quale il corpo, comporta un diverso modo di concepire la riappropriazione, non più unicamente legata al possesso delle cose, ma piuttosto al modo di rapportarsi ad esse, usandole e non essendone usati.

La nostra presenza non si accontenta meccanicamente a quella di altri compagni che intervengono nell'ambito della comunicazione, della scuola, della psichiatria e della medicina in genere, ma si lega organicamente ad essi nella comune volontà politica di creare quelle condizioni indispensabili affinché ciascuno possa appropriarsi di una autonoma capacità di pensare.

COLLETTIVO ALIMENTAZIONE

novembre 1976  
cicl. in prop.

**COLLETTIVO ALIMENTAZIONE**, *La dimensione politica della macrobiotica*, (Milano), ciclostilato in proprio, novembre 1976; 29,7x21 cm., foglio stampato al solo recto. Volantino originale.

▼  
Dal testo: "Riteniamo che la medicina e l'alimentazione siano diventate due tra i nodi strategici più importanti, nei quali si accentra il controllo capitalistico della vita. La nocività del cibo, unitamente a quella della città (aria, acqua, rumori) e spesso dell'ambiente di lavoro, è il presupposto necessario per un efficiente funzionamento dell'industria della salute (farmaci, ospedali, organizzazioni sanitarie) a cui sempre più spesso siamo costretti a rivolgerci nella illusoria speranza di riparare ai guasti subiti. In realtà rafforziamo così il circuito speculativo cibo-medico-farmaci, entro il quale ci troviamo ingabbiati. Restituire a ciascuno di noi la possibilità e la capacità, presente in ognuno, di conoscere e di intervenire sul corpo, riteniamo sia una premessa utile ad un diverso modo di rapportarsi alla vita".

ANONIMO, *Provino a contatto con 6 immagini [Festa Convegno della Fabbrica di Comunicazione]*, Milano, [20 novembre 1976]; 4,2x29,4 cm. Vintage.





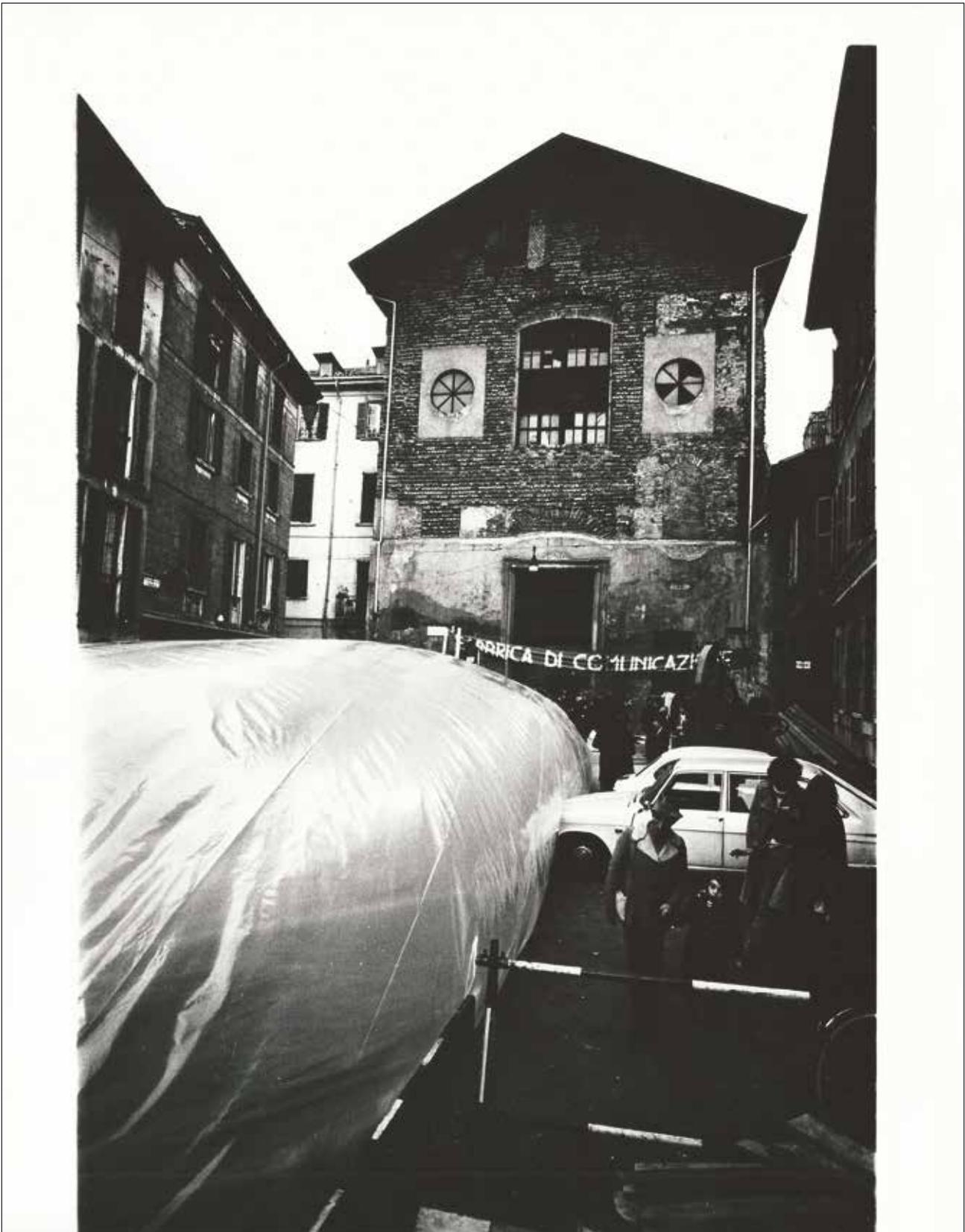
ANONIMO, *Festa Convegno della Fabbrica di Comunicazione 1*, Milano, 20 novembre 1976; 24x18 cm., **fotografia originale** in bianco e nero. L'immagine ritrae la chiesa di S. Carpo a Milano, lo spazio scelto per divenire la sede della Fabbrica di Comunicazione, con uno dei grandi palloni allestiti da **Franco Mazzucchelli** per la festa-convegno del 20 novembre 1976, e persone del pubblico. Esemplare con timbro dell'agenzia fotografica al retro: «Il Punto Foto - Milano». Vintage.



**ANONIMO**, *Festa Convegno della Fabbrica di Comunicazione 2*, Milano, **20 novembre 1976**; 24x31 cm., **fotografia originale** in bianco e nero. L'immagine ritrae la chiesa di S. Carpo a Milano, lo spazio scelto per divenire la sede della Fabbrica di Comunicazione, con uno dei grandi palloni allestiti da **Franco Mazzucchelli** per la festa-convegno del 20 novembre 1976, e persone del pubblico. Vintage.



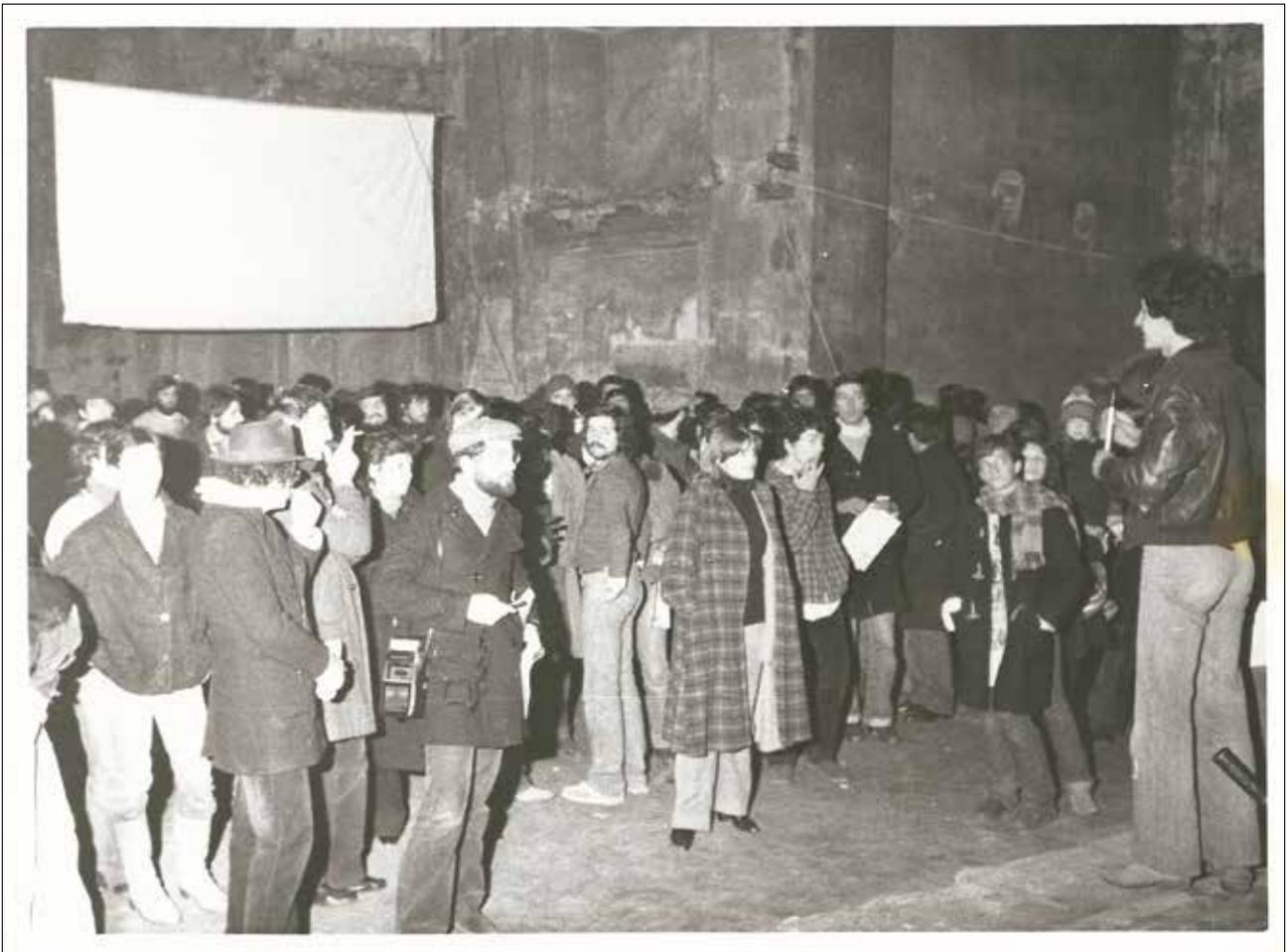
**ANONIMO**, *Festa Convegno della Fabbrica di Comunicazione 3*, Milano, 20 novembre 1976; 24x31 cm., fotografia originale in bianco e nero. L'immagine ritrae la chiesa di S. Carpofo a Milano, lo spazio scelto per divenire la sede della Fabbrica di Comunicazione, con uno dei grandi palloni allestiti da **Franco Mazzucchelli** per la festa-convegno del 20 novembre 1976 e un operatore in azione. Vintage.



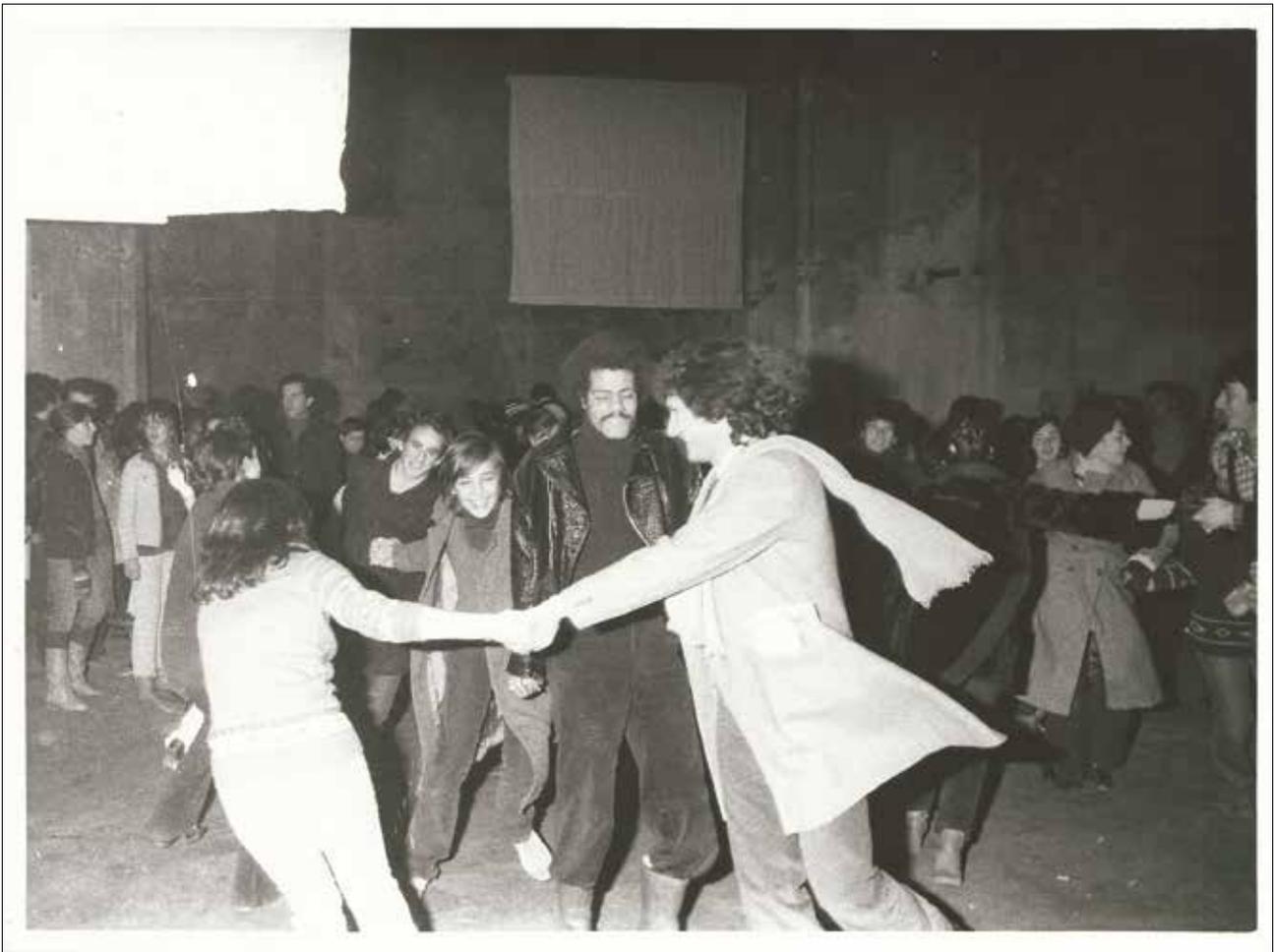
ANONIMO, *Festa Convegno della Fabbrica di Comunicazione 4*, Milano, **20 novembre 1976**; 31x24 cm., **fotografia originale** in bianco e nero. L'immagine ritrae la chiesa di S. Carpo a Milano, lo spazio scelto per divenire la sede della Fabbrica di Comunicazione, con uno dei grandi palloni allestiti da **Franco Mazzucchelli** per la festa-convegno del 20 novembre 1976, e persone del pubblico. Vintage.



**ANONIMO**, *Festa Convegno della Fabbrica di Comunicazione 5*, Milano, **20 novembre 1976**; 13x17,8 cm., **fotografia originale** in bianco e nero. L'immagine ritrae l'interno della chiesa di S. Carpo a Milano, lo spazio scelto per divenire la sede della Fabbrica di Comunicazione, con il telo approntato per la proiezione di film e diapositive durante la festa-convegno del 20 novembre 1976. Vintage.



**ANONIMO**, *Festa Convegno della Fabbrica di Comunicazione 6*, Milano, **20 novembre 1976**; 18x24cm., **fotografia originale** in bianco e nero. L'immagine ritrae l'interno della chiesa di S. Carpofo, con il telo approntato per la proiezione di film e diapositive durante la festa-convegno del 20 novembre 1976, e cornice di pubblico. Vintage.



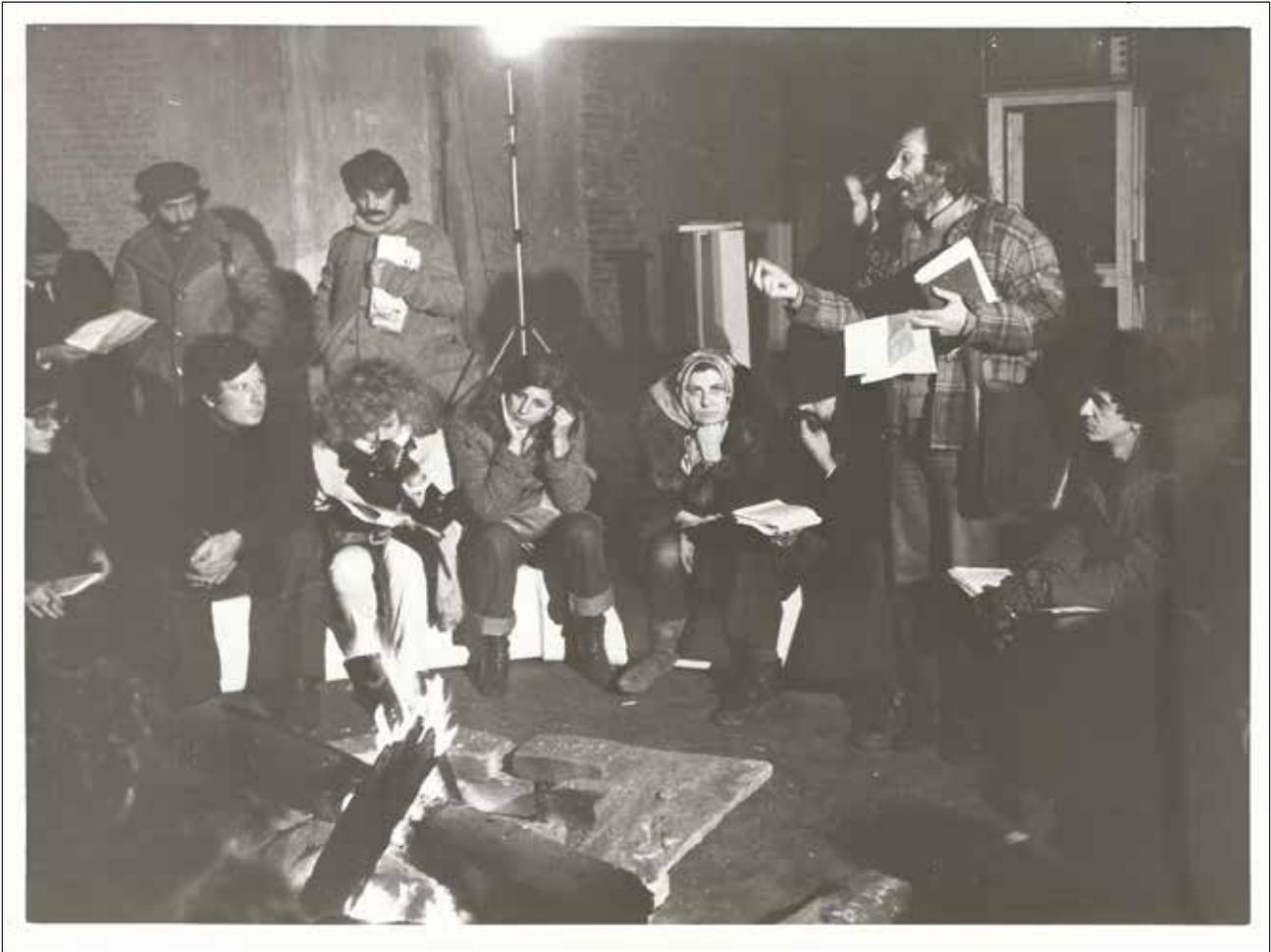
**ANONIMO**, *Festa Convegno della Fabbrica di Comunicazione 7*, Milano, **20 novembre 1976**; 18x24 cm., **fotografia originale** in bianco e nero. L'immagine ritrae un momento della festa-convegno del 20 novembre 1976: giovani danzanti in girotondo. Vintage.



**ANONIMO**, *Festa Convegno della Fabbrica di Comunicazione 8*, Milano, 20 novembre 1976; 18x24 cm., fotografia originale in bianco e nero. L'immagine ritrae un momento della festa-convegno del 20 novembre 1976: giovani danzanti in girotondo. Vintage.



ANONIMO, *Festa Convegno della Fabbrica di Comunicazione 9*, Milano, 20 novembre 1976; 24x18 cm., **fotografia originale** in bianco e nero. L'immagine ritrae un momento della festa-convegno del 20 novembre 1976: giovani impegnati in una operazione artistica. Vintage.

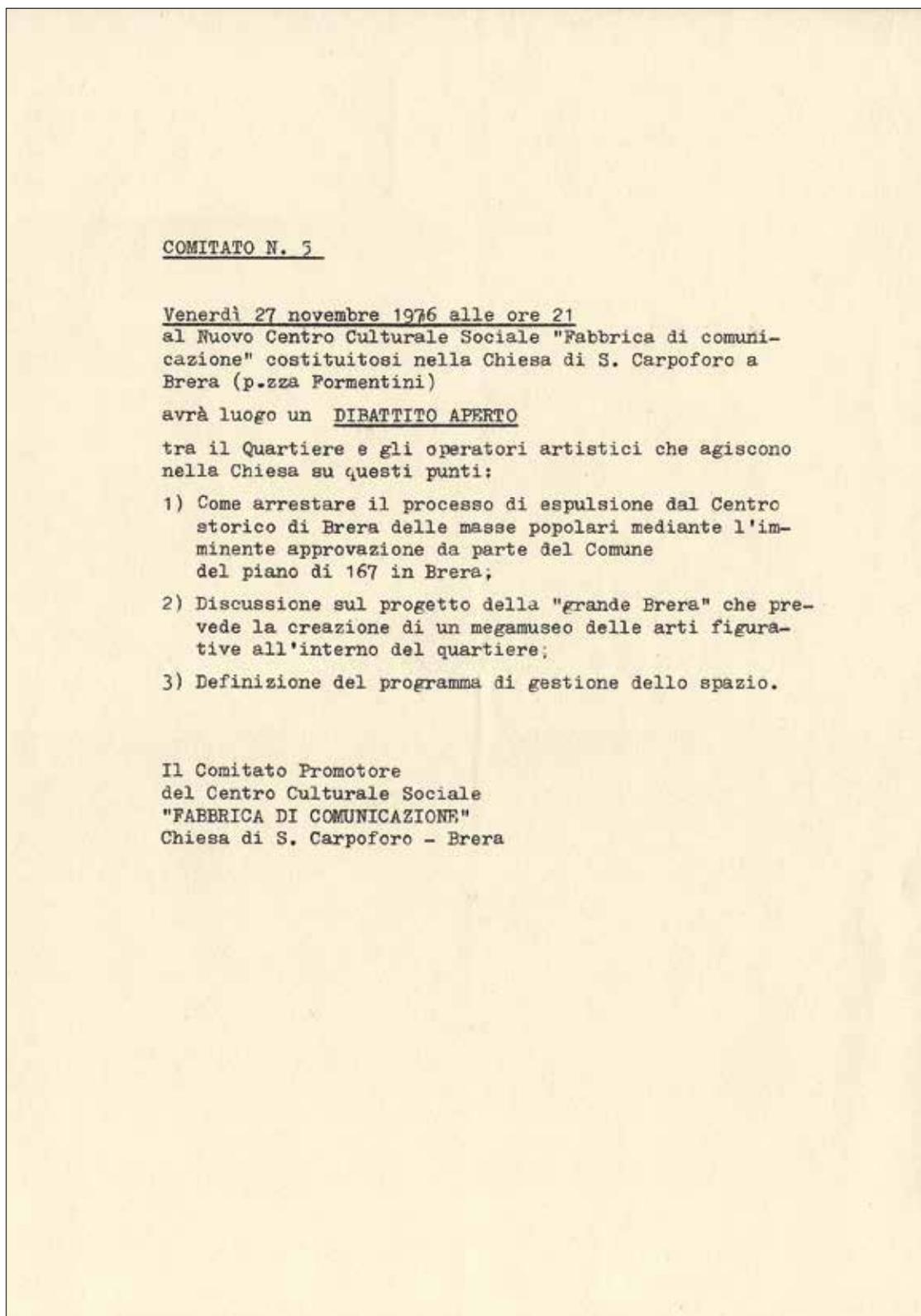


ANONIMO, *Festa Convegno della Fabbrica di Comunicazione 10*, Milano, 20 novembre 1976; 18x24 cm., **fotografia originale** in bianco e nero. L'immagine ritrae un momento della festa-convegno del 20 novembre 1976: giovani durante un dibattito. Vintage.



ANONIMO, *Festa Convegno della Fabbrica di Comunicazione II*, Milano, 20 novembre 1976; 24x18 cm., **fotografia originale** in bianco e nero. L'immagine ritrae un momento della festa-convegno del 20 novembre 1976, all'esterno della chiesa di S. Carpofo. Sul portone è visibile il cartello: "Per fare un programma di lavoro riunione generale dom. 21 h. 15". Vintage.





**COMITATO PROMOTORE DELLA FABBRICA DI COMUNICAZIONE**, *Comitato n. 5*, (Milano), Comitato Promotore del Centro Culturale Sociale "Fabbrica di Comunicazione" - Chiesa di S. Carpofofo - Brera, **novembre 1976**; 29,7x21 cm., foglio impresso al solo recto, stampa in ciclostile. Volantino originale.



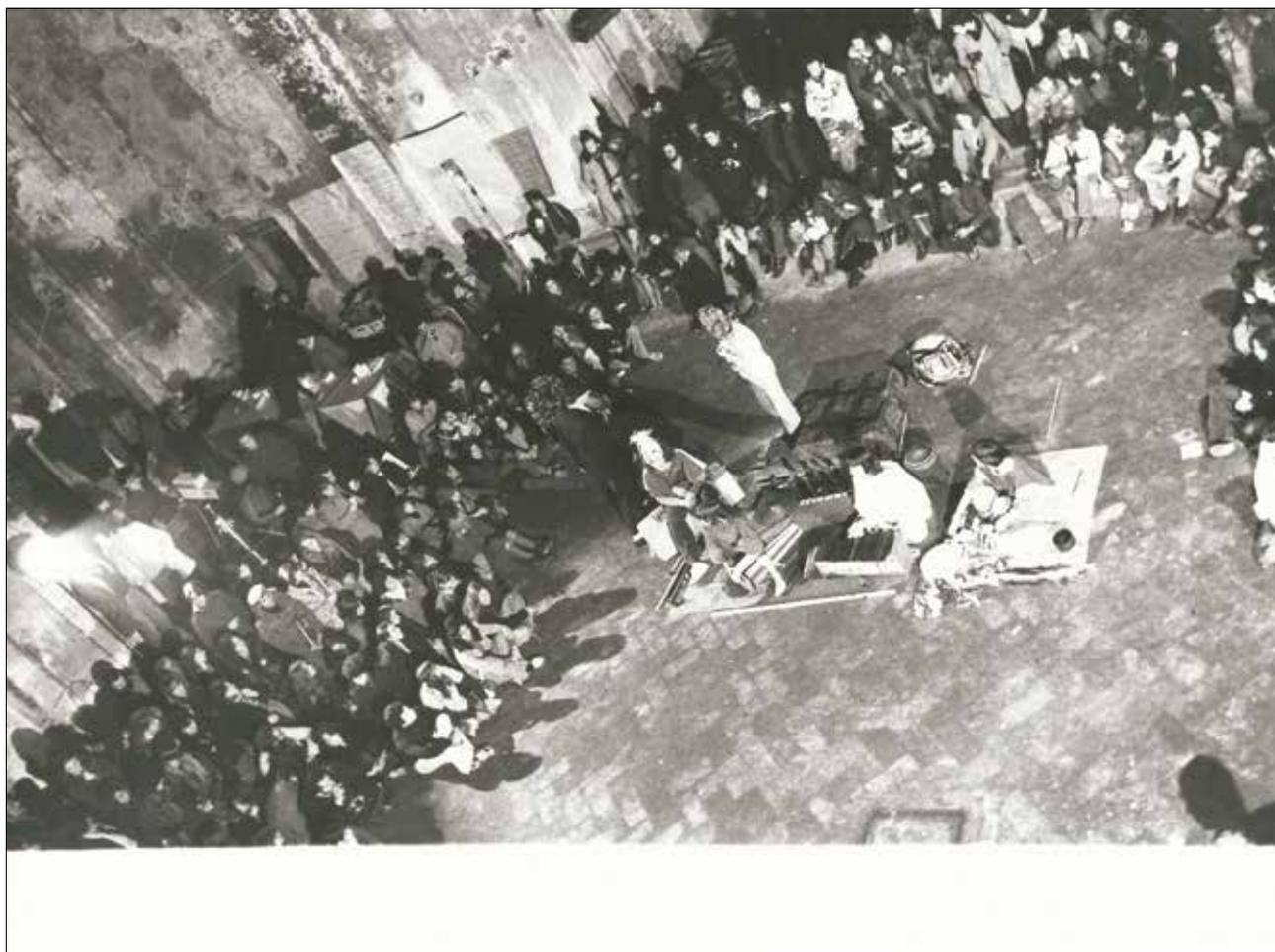
Testo: "Venerdì 27 novembre 1976 alle ore 21 al Nuovo Centro Culturale Sociale «Fabbrica di Comunicazione» costituitosi nella Chiesa di San Carpofofo a Brera (P.zza Formentini) avrà luogo un dibattito aperto tra il Quartiere e gli operatori artistici che agiscono nella Chiesa su questi punti: 1) Come arrestare il processo di espulsione dal Centro storico di Brera delle masse popolari mediante l'imminente approvazione da parte del Comune del piano di 167 in Brera; 2) Discussione sul progetto della "grande Brera" che prevede la creazione di un megamuseo delle arti figurative all'interno del quartiere; 3) Definizione del programma di gestione dello spazio".



ANONIMO, *Rappresentazione teatrale presso la Fabbrica di Comunicazione 1*, Milano, **novembre/dicembre 1976**; 24x18 cm., **fotografia originale** in bianco e nero. L'immagine ritrae un momento di una azione teatrale all'interno della chiesa di S. Carpofo. Vintage.



ANONIMO, *Rappresentazione teatrale presso la Fabbrica di Comunicazione 2*, Milano, **novembre/dicembre 1976**; 24x18 cm., **fotografia originale** in bianco e nero. L'immagine ritrae un momento di una azione teatrale all'interno della chiesa di S. Carpofo. Vintage.



ANONIMO, *Rappresentazione teatrale presso la Fabbrica di Comunicazione 3*, Milano, **novembre/dicembre 1976**; 24x18 cm., **fotografia originale** in bianco e nero. L'immagine ritrae un momento di una azione teatrale all'interno della chiesa di S. Carpofo. Vintage.



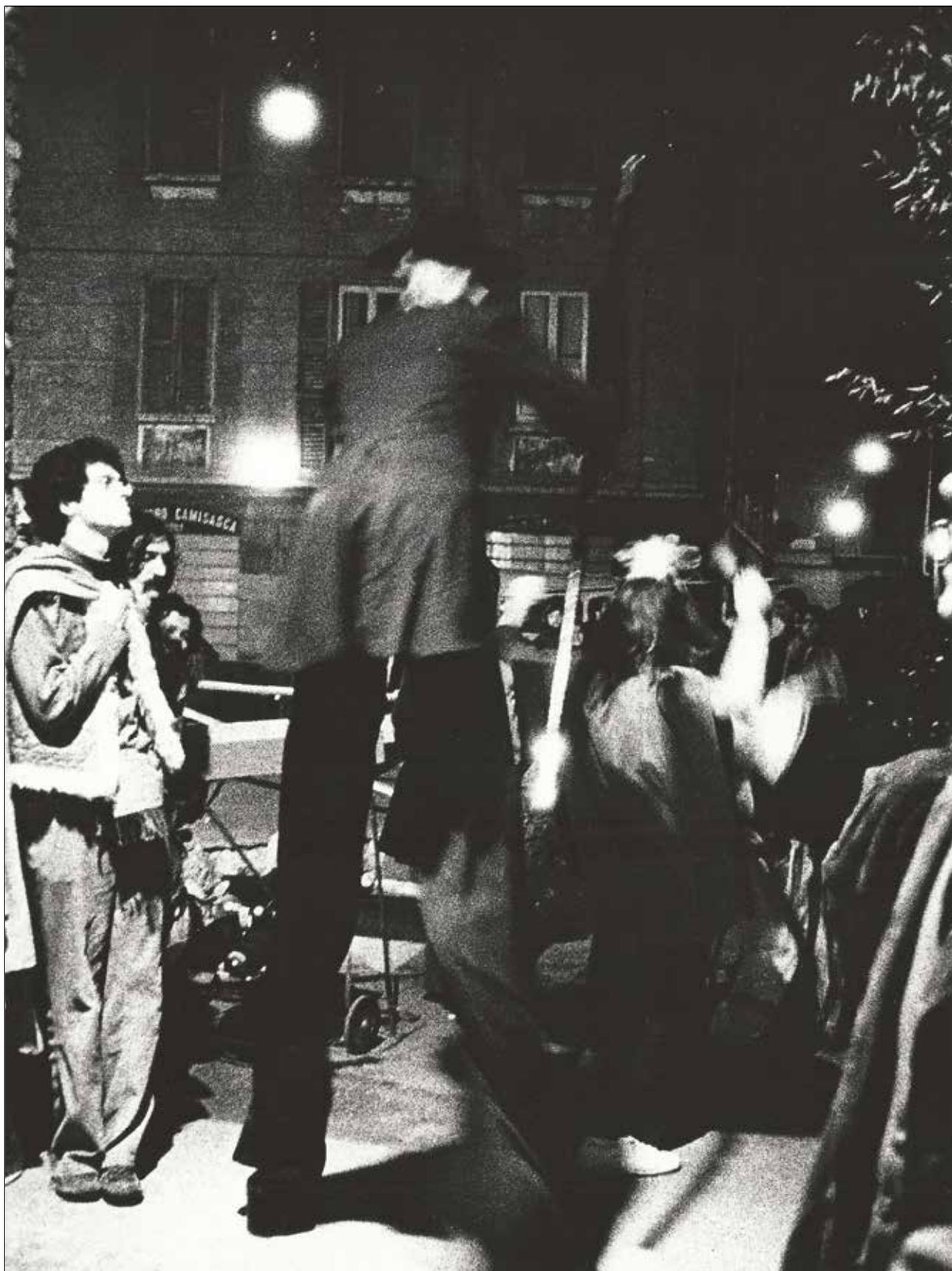
**ANONIMO**, *Rappresentazione teatrale del gruppo Odin Teatret presso la Fabbrica di Comunicazione 1, Milano, novembre/dicembre 1976*; 24x18 cm., fotografia originale in bianco e nero. L'immagine ritrae un momento di una azione teatrale all'interno della chiesa di S. Carpoforo. Vintage.

▼  
L'Odin Teatret, è una compagnia teatrale fondata da **Eugenio Barba** ad Oslo, in Norvegia, nel 1964, e in seguito stabilitasi ad Holstebro in Danimarca. Gli attori dell'Odin, in maggior parte autodidatti o espulsi dalle Accademie dei loro paesi, hanno negli anni elaborato un progetto pedagogico fondato sul confronto e l'acquisizione di diverse culture e tradizioni performative. Fin dagli anni Settanta L'Odin Teatret scambia le proprie conoscenze teatrali, in forma di sessioni di training e proposizione di spettacoli, con le diverse comunità che lo ospitano, che a loro volta offrono al gruppo le danze e le musiche locali, coinvolgendolo nelle cerimonie tradizionali e religiose. [Informazioni tratte da Wikipedia].

▼  
“Nel 1964, quel gruppo di «non ammessi» si era riunito in un rifugio antiaereo in affitto. Cominciava così la storia del Teatro che porta il nome di Odino, così chiamato per un incontro casuale con una strada che portava lo stesso nome. [...] La curiosità e lo scetticismo, all'epoca, erano evidenti: un italiano, passato dalla Polonia, lavorava a un teatro senza palcoscenico in un rifugio. [...] All'Odin, gli attori sperimentavano una forma di training che, dopo alcuni anni, faceva assumere loro una posizione peculiare, il **sats**, con le ginocchia piegate e pronte a saltare in ogni direzione, pronte a reagire; a partire da questo, Barba avrebbe sviluppato uno dei primi principi dell'Antropologia Teatrale: l'alterazione dell'equilibrio. Gli attori lavoravano sul modo di spostarsi, di camminare e di fermarsi, in una sorta di continua danza dell'equilibrio, imparavano a fare uso della staticità delle fasi ante-movimento, eliminando la distanza tra pensiero e azione fisica. [...] La comunità teatrale, per coltivare le proprie potenzialità creative senza contaminazione, era spesso accusata di separazione autoreferenziale. Tutto questo, per Barba, era necessario affinché attraverso lo spettacolo si giungesse a una sorta di enigma da sciogliere, offerto dall'attore tramite brandelli della propria storia intimamente rievocata. [...] Fino agli ultimi spettacoli, i viaggi lontani e le tappe nelle comunità rurali hanno intensificato l'esplorazione nei temi del mito e della morte, diffondendo attraverso ogni spettacolo quel senso di rivolta culturale senza compromesso. [...] All'Odin, come a lungo fu per il teatro di Grotowski, questa rivolta culturale ha riguardato anche il pubblico, spesso limitato e composto da una cerchia di fedelissimi, chiamato a costituire parte integrante dello spazio scenico e del rituale emotivo e intellettuale in atto. E anche per gli spettatori più contemplativi, non vi era spazio per la noia: Barba spezzava i ritmi, lasciava esperire diversi livelli di realtà fisica ed emotiva, coinvolgendo senza mediazione lo spettatore, attraverso il fastidio e l'irrisione, ma anche con la commozione e una forma di estatico turbamento” (**Ludovica Taurisano**, «Eugenio Barba e l'Odin Teatret: storia di un lungo viaggio» BIRDMEN, 5 maggio 2019).



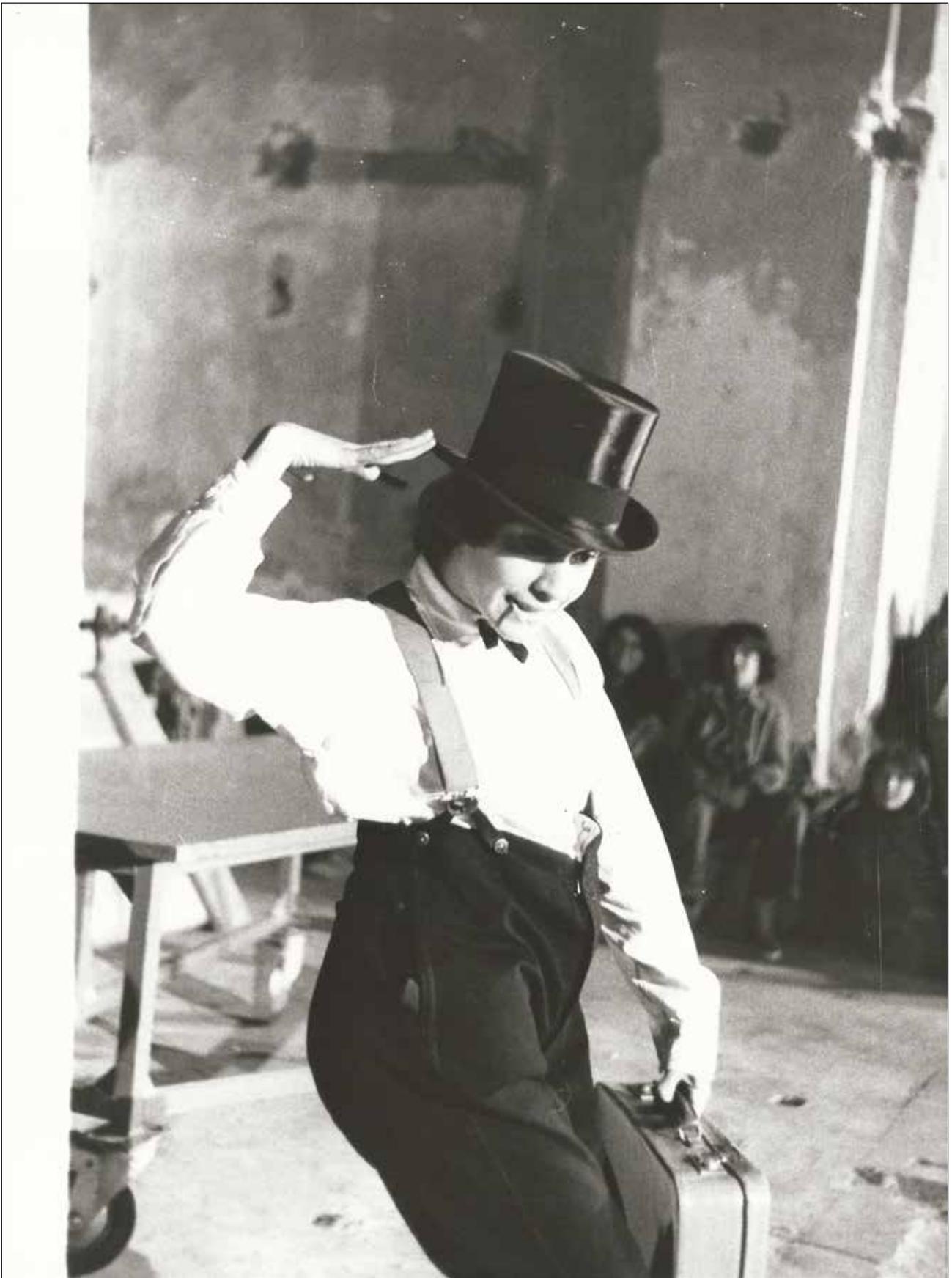
ANONIMO, *Rappresentazione teatrale del gruppo Odin Theatret presso la Fabbrica di Comunicazione 2, Milano, novembre/dicembre 1976*; 24x18 cm., **fotografia originale** in bianco e nero. L'immagine ritrae un momento di una azione teatrale all'interno della chiesa di S. Carpofofo. Vintage.



ANONIMO, *Rappresentazione teatrale del gruppo Odin Teatret presso la Fabbrica di Comunicazione 3, Milano, novembre/dicembre 1976*; 24x18 cm., **fotografia originale** in bianco e nero. L'immagine ritrae un momento di una azione teatrale all'interno della chiesa di S. Carpofo. Vintage.



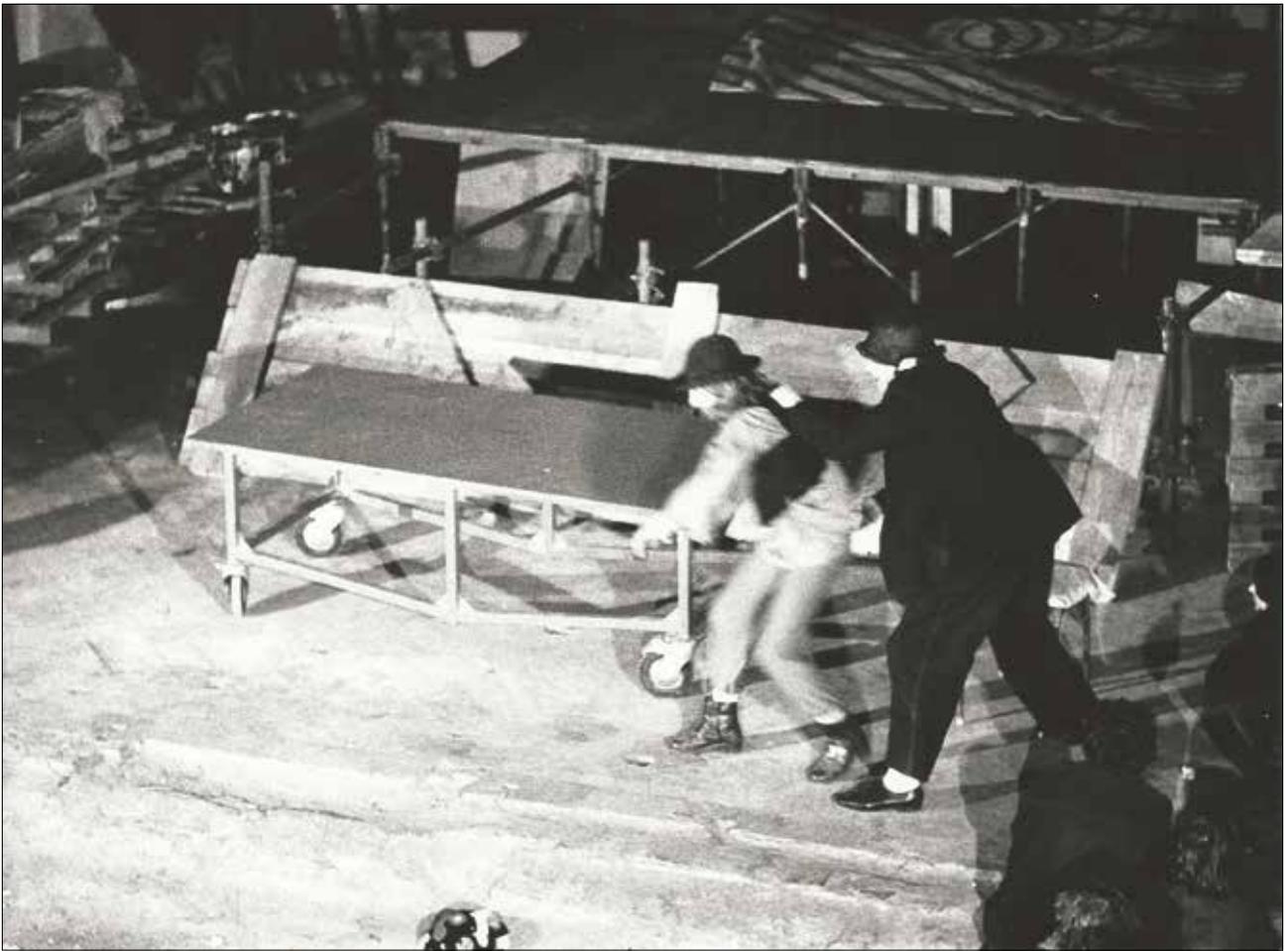
**ANONIMO**, *Rappresentazione teatrale del gruppo Odin Theatret presso la Fabbrica di Comunicazione 4, Milano, novembre/dicembre 1976*; 24x18 cm., **fotografia originale** in bianco e nero. L'immagine ritrae un momento di una azione teatrale all'interno della chiesa di S. Carpofofo. Vintage.



ANONIMO, *Rappresentazione teatrale del gruppo Odin Teatret presso la Fabbrica di Comunicazione 5, Milano, novembre/dicembre 1976*; 24x18 cm., **fotografia originale** in bianco e nero. L'immagine ritrae un momento di una azione teatrale all'interno della chiesa di S. Carpofo. Vintage.



ANONIMO, *Rappresentazione teatrale del gruppo Odin Theatret presso la Fabbrica di Comunicazione 6, Milano, novembre/dicembre 1976*; 24x18 cm., **fotografia originale** in bianco e nero. L'immagine ritrae un momento di una azione teatrale all'interno della chiesa di S. Carpofo. Vintage.



ANONIMO, *Rappresentazione teatrale del gruppo Odin Teatret presso la Fabbrica di Comunicazione 7, Milano, novembre/dicembre 1976*; 24x18 cm., **fotografia originale** in bianco e nero. L'immagine ritrae un momento di una azione teatrale all'interno della chiesa di S. Carpofo. Vintage.



ANONIMO, *Rappresentazione teatrale del gruppo Odin Theatret presso la Fabbrica di Comunicazione 8, Milano, novembre/dicembre 1976*; 13x17 cm., **fotografia originale** in bianco e nero. L'immagine ritrae un momento di una azione teatrale all'interno della chiesa di S. Carpoforo. Vintage.



ANONIMO, *Pubblico all'interno della Fabbrica di Comunicazione*, Milano, **novembre/dicembre 1976**; 24x18 cm., **fotografia originale** in bianco e nero. L'immagine ritrae il pubblico l'interno della chiesa di S. Carpofo. Vintage.

FABBRICA DI COMUNICAZIONE - centro culturale sociale

Siamo un gruppo di donne che hanno partecipato all'occupazione della ex chiesa di S.Carpoforo in Formentini, per costituire il nuovo centro culturale sociale "FABBRICA DI COMUNICAZIONE". Abbiamo avvertito la necessità di organizzarci in un gruppo di lavoro sui problemi della donna e di promuovere incontri con tutte le altre donne sia del quartiere che della città, che come noi sentono il bisogno di avere uno spazio loro, in cui discutere e trovarsi oltre che esporre e produrre i propri lavori. Attualmente stiamo svolgendo un'inchiesta sulle "Donne del quartiere di Brera". Con questo intendiamo mettere in risalto come vivono, come si trovano, in quali condizioni lavorano, cosa a loro giustisce c'è di negativo o positivo per le donne in questo quartiere, e come eventualmente vorrebbero che fosse;

Per questa ragione stiamo distribuendo una scheda, prezioso materiale per il nostro lavoro, che insieme a fotografie, registrazioni e filmati, servirà a realizzare una mostra che esporremo all'interno della ex chiesa di S.Carpoforo.

Anche altre donne della città hanno già aderito alla nostra iniziativa e si sono fatte promotrici di un lavoro analogo al nostro da produrre nel loro quartiere; anche questi lavori verranno esposti e discussi in S.Carpoforo.

COMPILATE QUESTE SCHEDHE AL PIU' PRESTO! PASSEREMO A RITIRARLE NELLE PORTINERIE A FINE SETTIMANA.

ciel. in prop. DONNE DI S.CARPOFORO

NOME .....ETA'  
 CONIUGATA .....FIGLI.....  
 ABITAZIONE .....  
 VIVE CON .....  
 PROFESSIONE .....  
 LUOGO DI LAVORO .....  
  
 IN QUALE TIPO DI CASA ABITI (vecchia, nuova, popolare, lusso, numero stanze) ..  
 E DA QUANTI ANNI?.....  
 .....  
 COME TI TROVI NELLA TUA CASA? .....  
 COSA TI PIACE DELLA TUA CASA? .....  
 COSA NON TI PIACE?.....  
 COME LA VORRESTI? COSA TI PIACEREBBE CHE CI FOSSE?.....  
 .....  
 ABITI NEL QUARTIERE DI BRERA? DA QUANTI ANNI?.....  
 COME TI TROVI IN QUESTO QUARTIERE?.....  
 .....  
 COSA TI PIACE DEL QUARTIERE?.....  
 COSA NON TI PIACE?.....  
 .....  
 COME LO VORRESTI, O COSA TI PIACEREBBE CHE CI FOSSE?.....  
 .....  
 IN QUESTO QUARTIERE QUALI RAPPORTI HAI CON LE ALTRE DONNE?.....  
 .....

**DONNE DI S. CARPOFORO**, *Siamo un gruppo di donne che hanno partecipato all'occupazione della ex chiesa di S. Carpofofo in Formentini...*, (Milano), Fabbrica di Comunicazione – Centro Culturale Sociale [ciclostilato in proprio], s.d. [dicembre 1976]; 2 fogli 32,5x22 cm., stampati al solo recto. Testo che promuove la costituzione di un gruppo di lavoro sui problemi della donna e l'iniziativa «*Donne del quartiere di Brera*», inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro delle donne del quartiere. Allegato il foglio del questionario da compilare a cura delle intervistate. Volantino originale.

## LA FABBRICA DI COMUNICAZIONE IN S. CARPOFORO, AL QUARTIERE (9 12 76)

In tre settimane dalla formazione del centro culturale-sociale FABBRICA DI COMUNICAZIONE, si sono tenuti nella ex chiesa di S. Carpofofo concerti musicali, spettacoli teatrali, animazioni dedicate ai bambini, riunioni ed assemblee che hanno suscitato l'interesse e la partecipazione di migliaia fra giovani, studenti, artisti e abitanti del quartiere. Si è creata così una nuova vivacità all'interno del quartiere, ponendo le basi per una riqualificazione culturale e sociale della zona, che tenga conto in primo luogo degli interessi e delle esigenze di chi ci vive.

Vivere nel quartiere non significa unicamente dormire, ma avere la concreta possibilità di svolgere tutte quelle funzioni sociali legate alla nostra esistenza. Per questo motivo abbiamo aperto la ex chiesa di S. Carpofofo, chiusa da oltre venti anni e abbandonata dal comune ad un inevitabile destino di progressivo decadimento, sottraendola alla prevista inclusione nel piano della così detta "Grande Brera", che assieme al palazzo di Brera e al palazzo Citterio mira alla creazione di un mega museo delle arti visive destinato alla fruizione di una ben nota elite culturale.

Non ci va bene che in attesa dei promessi finanziamenti da parte del comune (sempre pagati dai contribuenti), la ex chiesa vada alla degradazione rimanendo chiusa ed inutilizzata e che la sua futura destinazione sia riferita ad un progetto politico-culturale che non ci rappresenta e che non ha nessun rapporto reale con la popolazione del quartiere o con tutti i suoi problemi.

Noi vogliamo che S. Carpofofo diventi, come ha già iniziato ad essere, una vera e propria "fabbrica di comunicazione, cioè uno spazio gestito socialmente per la produzione e l'uso collettivo di una cultura che ci appartenga.

I compiti che la FABBRICA DI COMUNICAZIONE si è posta e alla cui realizzazione sono invitati tutti gli abitanti del quartiere, operatori culturali, studenti e lavoratori, sono i seguenti:

- 1) ristrutturazione dello spazio per renderlo agibile ed adatto ai suoi nuovi compiti (riscaldamento, opere murarie, strutture di arredo)
- 2) creazione di un posto di ritrovo con servizio di ristoro a prezzi popolari
- 3) organizzazione di uno spazio da destinare a spettacoli musicali, teatrali, cinematografici e di animazione per bambini
- 4) allestimento di strutture adatte all'organizzazione di mostre o dibattiti
- 5° costituzione di una struttura di ricerca e di lavoro aperta alla collaborazione di artisti, architetti, sociologi, medici, che insieme agli strati sociali interessati affrontino i problemi relativi al degrado edilizio (all'attuazione della legge 167), alla diffusione e allo spaccio della droga e in generale alla riappropriazione del quartiere da parte dei suoi abitanti.

FABBRICA DI COMUNICAZIONE, il comitato promotore (cicl. in prop)

COMITATO PROMOTORE DELLA FABBRICA DI COMUNICAZIONE), *La Fabbrica di Comunicazione in S. Carpofofo al quartiere*, (Milano), ciclostilato in proprio, 9 dicembre 1976; 33x22 cm., foglio impresso al solo recto. Volantino originale.

▼  
Dal testo: "In tre settimane dalla formazione del centro culturale-sociale Fabbrica di Comunicazione, si sono tenuti nella ex chiesa di S. Carpofofo concerti musicali, spettacoli teatrali, animazioni dedicate ai bambini, riunioni ed assemblee che hanno suscitato l'interesse e la partecipazione di migliaia fra giovani, studenti, artisti e abitanti del quartiere... ponendo le basi per una riqualificazione culturale e sociale della zona, che tenga conto in primo luogo degli interessi e delle esigenze di chi ci vive... I compiti che la Fabbrica di Comunicazione si è posta e alla cui realizzazione sono invitati tutti gli abitanti del quartiere, operatori culturali, studenti e lavoratori, sono i seguenti: 1) Ristrutturazione dello spazio per renderlo agibile ed adatto ai suoi nuovi compiti (riscaldamento, opere murarie, strutture di arredo); 2) creazione di un posto di ritrovo con servizio di ristoro a prezzi popolari; 3) organizzazione di uno spazio da destinare a spettacoli musicali, teatrali, cinematografici e di animazione per bambini; 4) allestimento di strutture adatte all'organizzazione di mostre e dibattiti; 5) costituzione di una struttura di ricerca e di lavoro aperta alla collaborazione di artisti, architetti, sociologici, medici, che insieme agli strati sociali interessati affrontino i problemi relativi al degrado edilizio (all'attuazione della legge 167), alla diffusione e allo spaccio della droga e in generale alla riappropriazione del quartiere da parte dei suoi abitanti".



ANONIMO, *Assemblea presso la Fabbrica di Comunicazione*, Milano, **novembre/dicembre 1976**; 30,5x24 cm., fotografia originale in bianco e nero. L'immagine ritrae un momento di una assemblea all'interno della chiesa di S. Carpofo. Vintage.

# TREVES BLUES BAND



CHIESA 00.12

**TREVES BLUES BAND**, *Treves Blues Band*, (Milano), s.d. [dicembre 1976]; 39x29,5 cm., foglio stampato al solo recto, una immagine fotografica in bianco e nero con data «Giovedì 9/12» e orario scritti a mano in pennarello nero. Locandina originale di un concerto del gruppo Treves Blues Band di **Fabio Treves** (detto “il puma di Lambrate”), nella chiesa di S. Carpofo per la Fabbrica di Comunicazione (Milano, 9 dicembre 1976).

# fabbrica di comunicazione

CENTRO CULTURALE SOCIALE NELLA EX CHIESA DI S. CARPOFORO  
IN BRERA - MILANO - DOCUMENTO POLITICO N° 3

La "FABBRICA DI COMUNICAZIONE", centro culturale-sociale, costituita il 20 novembre dentro la ex chiesa di S. Carpofo, ha già prodotto concerti musicali, spettacoli teatrali, animazioni dedicate ai bambini, riunioni e assemblee suscitando l'interesse e la partecipazione di migliaia di giovani, studenti, artisti, abitanti del quartiere.

La FABBRICA DI COMUNICAZIONE si è costituita per iniziative di gruppi di operatori artistici che hanno partecipato alla sezione "Ambiente come sociale" della Biennale di Venezia, operatori culturali che agiscono al di fuori delle strutture tradizionali e, inoltre, collettivi che lavorano all'interno delle scuole, ospedali, ospedali psichiatrici e centri di emarginati.

Agli operatori che hanno dato vita alla FABBRICA DI COMUNICAZIONE si sono progressivamente uniti altri artisti, giovani, compagni ed abitanti del quartiere che hanno preso parte alla gestione dello spazio: la FABBRICA DI COMUNICAZIONE è infatti una struttura culturale indipendente dai partiti in quanto gestita direttamente dagli operatori culturali, dai comitati di quartiere e dagli organismi di massa, pertanto è una struttura aperta a chiunque sia interessato al programma e intenda prendervi parte.

Mentre continuano i lavori di ristrutturazione interna dello spazio per renderlo agibile e sottrarlo al progressivo decadimento cui è stato sottoposto dopo oltre vent'anni di totale abbandono e di inutilizzo, la FABBRICA DI COMUNICAZIONE ha già avviato la sua attività come centro culturale-sociale collettivamente gestito per la produzione di una cultura che ci appartenga e nella quale ci si possa riconoscere.

I vari operatori socializzeranno i propri strumenti tecnici e teorici, mettendoli a disposizione di quanti interverranno nel lavoro al fine di favorirne il coinvolgimento diretto nella produzione culturale e di superare così, con un diverso modo di agire, aperto nello scambio di attività e di esperienze, il tradizionale rapporto tra produttore e fruitore.

La disponibilità di nuovi strumenti tecnologici di conoscenza e rappresentazione della realtà e la nascita di una teoria scientifica della comunicazione, rendono possibile l'affermazione di un nuovo diritto sociale a conoscere, inventare e produrre, cioè non essere soltanto consumatori riverenti.

Con l'apertura della ex chiesa di S. Carpofo, oltre a impedirne l'ulteriore degrado vogliamo sottrarla alla prevista inclusione del progetto "Grande Brera" che, in unione al Palazzo Citterio e all'attuale Palazzo di Brera, mira alla creazione di un mega-museo delle arti visive destinato in partenza alla fruizione da parte di una ridotta e ben definita élite culturale.

I termini precisi del progetto sono tuttora oscuri e le stesse dichiarazioni pubbliche rese fino ad ora dagli organi competenti risultano per più versi contraddittorie. Tuttavia, a parte la gestione verticistica, di cui è espressione la carente informazione sul progetto, emergono chiaramente alcuni elementi:

1. la realizzazione del progetto presuppone lo sfratto dal Palazzo di Brera degli organismi che attualmente vi operano, fra i quali la accademia, con il conseguente allontanamento della massa studentesca che costituisce all'interno del quartiere un'importante componente sociale;
2. Contrariamente agli unanimi intenti espressi ormai da tutte le forze politiche democratiche, il museo della Grande Brera verrebbe a confermare una politica di accentramento urbano dei servizi sociali e culturali;
3. tramite la creazione di un nuovo centro di cultura privilegiata, il quartiere di Brera, già pesantemente attaccato dalla speculazione edilizia, diventerebbe definitivamente un quartiere riservato ai ricchi e chiuso ai ceti popolari che da tempo ne subiscono l'espulsione.

In relazione a quest'ultimo punto l'iniziativa della FABBRICA DI COMUNICAZIONE si configura come un'iniziativa tesa alla riconquista del centro cittadino e, quindi, non solo come una lotta difensiva per trattenere all'interno del quartiere gli ormai rarefatti ceti popolari che ancora vi permangono. Con ciò gli operatori artistici ad essa collegati segnano un netto avanzamento qualitativo rispetto alle lotte da essi stessi condotte negli ultimi anni, uscendo dal piano della semplice "contestazione" per affermare un proprio ruolo autonomo e propositivo.

I compiti che la FABBRICA DI COMUNICAZIONE si è posta e alla cui realizzazione sono invitati tutti gli interessati, operatori culturali, studenti, lavoratori, sono i seguenti:

1. ristrutturazione dello spazio per renderlo agibile e adatto alle sue nuove funzioni (riscaldamento, opere murarie, stritture di arredo);
2. creazione di un posto di ritrovo con servizi di ristoro a prezzi popolari;
3. organizzazione di uno spazio da destinare a spettacoli musicali, teatrali, cinematografici e di animazione per bambini;
4. allestimento di strutture adatte all'organizzazione di mostre e dibattiti;
5. costituzione di una struttura di ricerca e di lavoro aperta alla collaborazione di artisti, architetti, sociologi, medici, che, insieme agli strati sociali interessati, agisca come strumento di centralizzazione e di diffusione dei nuovi orientamenti di pensiero e di comportamento espressi dal proletariato metropolitano.

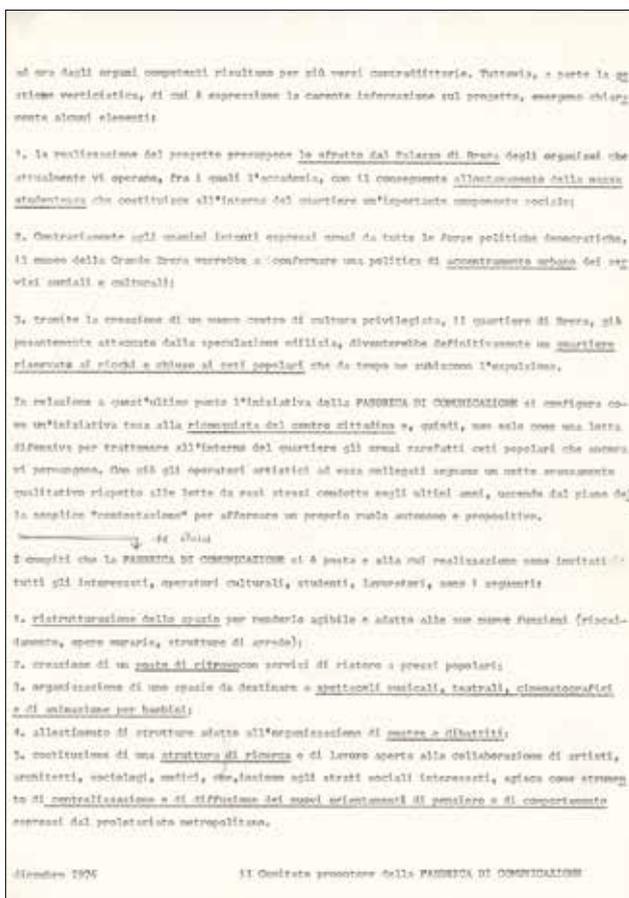
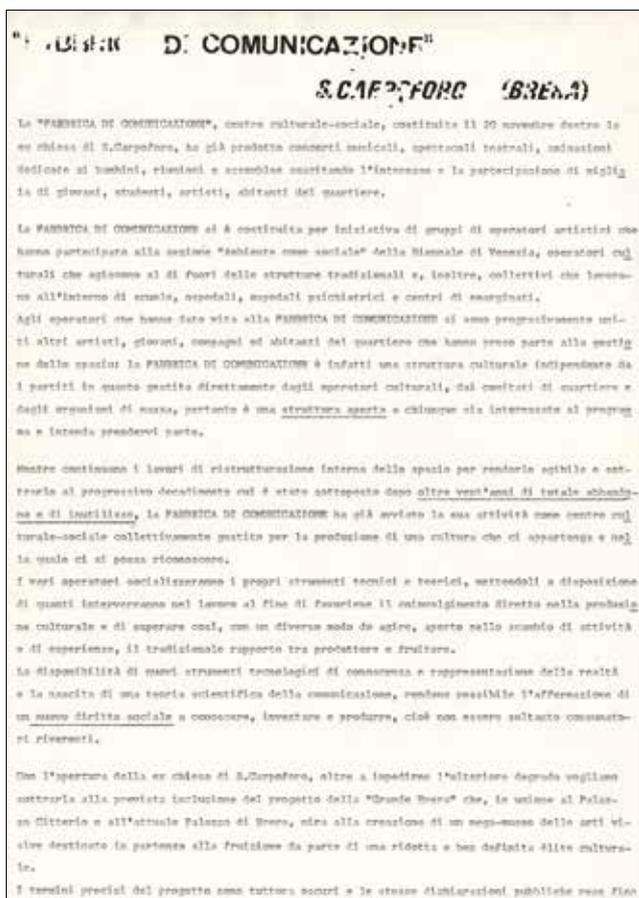
Dicembre 1976

Il Comitato promotore della  
FABBRICA DI COMUNICAZIONE



Stampato in proprio dalla Fabbrica di Comunicazione

FABBRICA DI COMUNICAZIONE, *Documento politico n. 3*, Milano, Fabbrica di Comunicazione [stampato in proprio], dicembre 1976; 33x22,5 cm., foglio stampato al solo recto, una immagine fotografica in bianco e nero (facciata della chiesa di S. Carpofo, sede della Fabbrica di Comunicazione). Testo programmatico sull'occupazione, la ristrutturazione, dei locali della chiesa di S. Carpofo, programmi e obiettivi del centro sociale Fabbrica di Comunicazione. L'uso dello spazio della chiesa, all'epoca in stato di abbandono da venti anni, fu il primo atto di una opposizione al piano comunale della "Grande Brera", nella prospettiva della riappropriazione del centro storico da parte della popolazione. Grande volantino originale.



**FABBRICA DI COMUNICAZIONE, Fabbrica di Comunicazione S. Carpoforo (Brera) [Documento politico n. 3],** Milano, Fabbrica di Comunicazione, dicembre 1976; 29,7x21 cm., 2 fogli redatti al solo recto. **Dattiloscritto originale** del Documento politico n. 3.

# fabbrica di comunicazione dall' 11 dicembre 1976 presenta

"i testimoni" di ugo guarino  
7 grandi sculture contro i manicomi-lager  
A CURA DI PSICHIATRIA DEMOCRATICA

esposizione e proiezioni di materiale fotografico-didascalico sul manicomio aperto di trieste e sui centri esterni per la difesa della salute nel territorio della provincia di trieste,

proiezione di numerosi film sui temi del diritto alla salute,

libere espressioni dei collettivi d'arte arcobaleno realizzate dentro scuole fabbriche ospedali psichiatrici asili-nido osterie redazioni etc.

dibattiti sul tema "cultura militante contro le istituzioni repressive" con interventi di operatori di psichiatria democratica e docenti dell'istituto di storia dell'arte dell'università statale di milano.



TUTTI I MANICOMI SONO DA DISTRUGGERE

scheda: ugo guarino pittore-scultore-grafico impara e insegna dentro e fuori scuole fabbriche manicomi etc. in appoggio alle lotte di liberazione dalle istituzioni repressive e in stretta collaborazione con le forze popolari politiche e culturali progetta elabora fornisce prodotti e strumenti di comunicazione visuale. con tutto il suo mestiere di artista partecipa al movimento di psichiatria democratica. fa parte del comitato promotore della fabbrica di comunicazione e contribuisce alla produzione di questo centro culturale sociale.

FABBRICA DI COMUNICAZIONE CENTRO CULTURALE SOCIALE NELLA EX CHIESA DI S. CARPOFORO IN VIA FORMENTINI 12 - MILANO

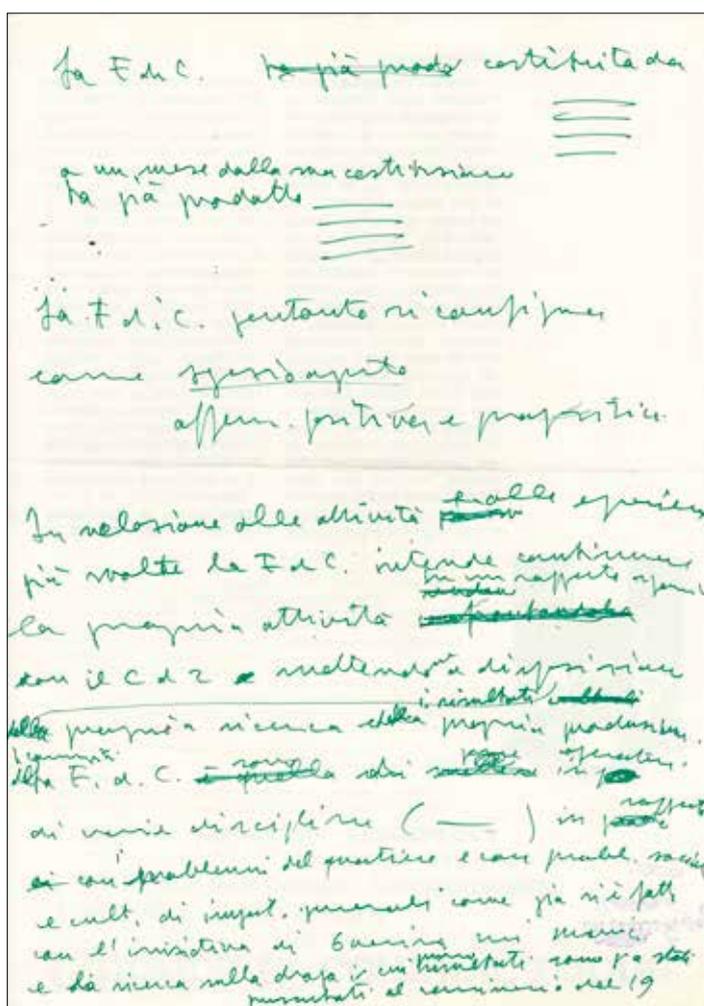
stampato in proprio della fabbrica di comunicazione

**FABBRICA DI COMUNICAZIONE**, *Fabbrica di Comunicazione dall'11 dicembre 1976 presenta «I testimoni» di Ugo Guarino, 7 grandi sculture contro i manicomi-lager - a cura di Psichiatria Democratica, Milano, Fabbrica di Comunicazione [stampato in proprio], s.d. [dicembre 1976]; 21x29,5 cm., foglio stampato al solo recto e con al verso un testo manoscritto; una immagine fotografica in bianco e nero (facciata della chiesa di S. Carpofo, sede della Fabbrica di Comunicazione). Il testo manoscritto costituisce la bozza dell'incipit del documento *Con l'apertura della ex chiesa di S. Carpofo* (vedi n. 53). Volantino originale pubblicato in occasione dell'evento (Milano, Chiesa di San Carpofo, 11 dicembre 1976).*



Dal testo:

“Esposizione e proiezioni di materiale fotografico-didascalico sul manicomio aperto di Trieste e sui centri esterni per la difesa della salute nel territorio della provincia di Trieste – Proiezione di numerosi film sui temi del diritto alla salute – Libere espressioni dei Collettivi d'Arte Arcobaleno realizzate dentro scuole fabbriche ospedali psichiatrici asili-nido osterie redazioni etc. - Dibattiti sul tema «Cultura militante contro le istituzioni repressive» con interventi di operatori di Psichiatria Democratica e docenti dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università statale di Milano - **TUTTI I MANICOMI SONO DA DISTRUGGERE...**”.



**fabbrica di comunicazione**  
CENTRO CULTURALE SOCIALE NELLA EX CHIESA DI S. CARPOFORO in Brera - MILANO

**"i testimoni" di ugo guarino**  
**7 grandi sculture contro i manicomi-lager**  
e una vasta documentazione fotografica dei Collettivi d'arte Arcobaleno

**A CURA DI PSICHIATRIA DEMOCRATICA**

Sabato pomeriggio 18 dicembre 1976 la Fabbrica di Comunicazione presenta alle 15.30 giochi di animazione per bambini, musiche, azioni teatrali eccetera.  
Seguirà una grande festa popolare con la partecipazione della gente del quartiere e della città.

Nella serata dello stesso sabato 18 dicembre 1976 alle ore 21 nella ex-chiesa di San Carpofo in Brera-Milano- la Fabbrica di Comunicazione in stretta collaborazione con PSICHIATRIA DEMOCRATICA e con le componenti sociali darà avvio al dibattito sul tema: "CULTURA MILITANTE CONTRO LE ISTITUZIONI REPRESSIVE".  
Partecipano al dibattito gli operatori:  
Giuseppe Dell'Acqua, Eliana Perini, Dimitri Pikiz, Maria Giacomini, Maria Grazia Cogliati dei Servizi di Salute Mentale della Provincia di Trieste, Benedetto Saraceno dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Milano "Paolo Pini", Leo Nahon dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale "Antonini" di Limbiate (Membello), Marisa Emiliani Dalai dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università Statale di Milano e Ugo Guarino, TUTTI DI PSICHIATRIA DEMOCRATICA.

**la distruzione del vecchio manicomio di trieste continua e si sta accelerando. i nuovi centri esterni per la difesa della salute nascono nel territorio e sono già in funzione al servizio delle popolazioni locali in stretta collaborazione con le forze popolari politiche e culturali. 7 grandi sculture contro i manicomi-lager sono state ideate e realizzate da ugo guarino dentro l'ospedale psichiatrico aperto di trieste utilizzando vecchi mobili ed infissi dell'istituzione manicomiale in via di smantellamento; decrepiti legni d'uso quotidiano scrostati, macchiati e impregnati di urine feci sudore . miseri oggetti consunti che rimangono oggi quali muti fantasmi ad accusare a testimoniare a documentare la non-vita degli internati nel vecchio manicomio e a ricordare le infinite sofferenze le atroci disperazioni di uomini e donne senza volto distrutti dalla segregazione, trasformati essi stessi in oggetti dalla violenza dell'istituzione chiusa. niente di trionfalistico o celebrativo in questa mostra anzi, la lotta per la liberazione dalle istituzioni repressive siano esse scuole, fabbriche, carceri, caserme o manicomi, continua giorno per giorno con fatica e con accanimento. "i testimoni" di ugo guarino sono anche un momento di questa lotta in cui il segregato, l'oppresso, l'uomo che è stato ridotto ad un oggetto, confuso con la panca su cui stava seduto, può riconoscere ciò che lo ha distrutto ritrovando in questi testimoni non solo l'immagine della propria distruzione ma anche il volto anonimo e crudele dell'oppressore.**

franco basaglia

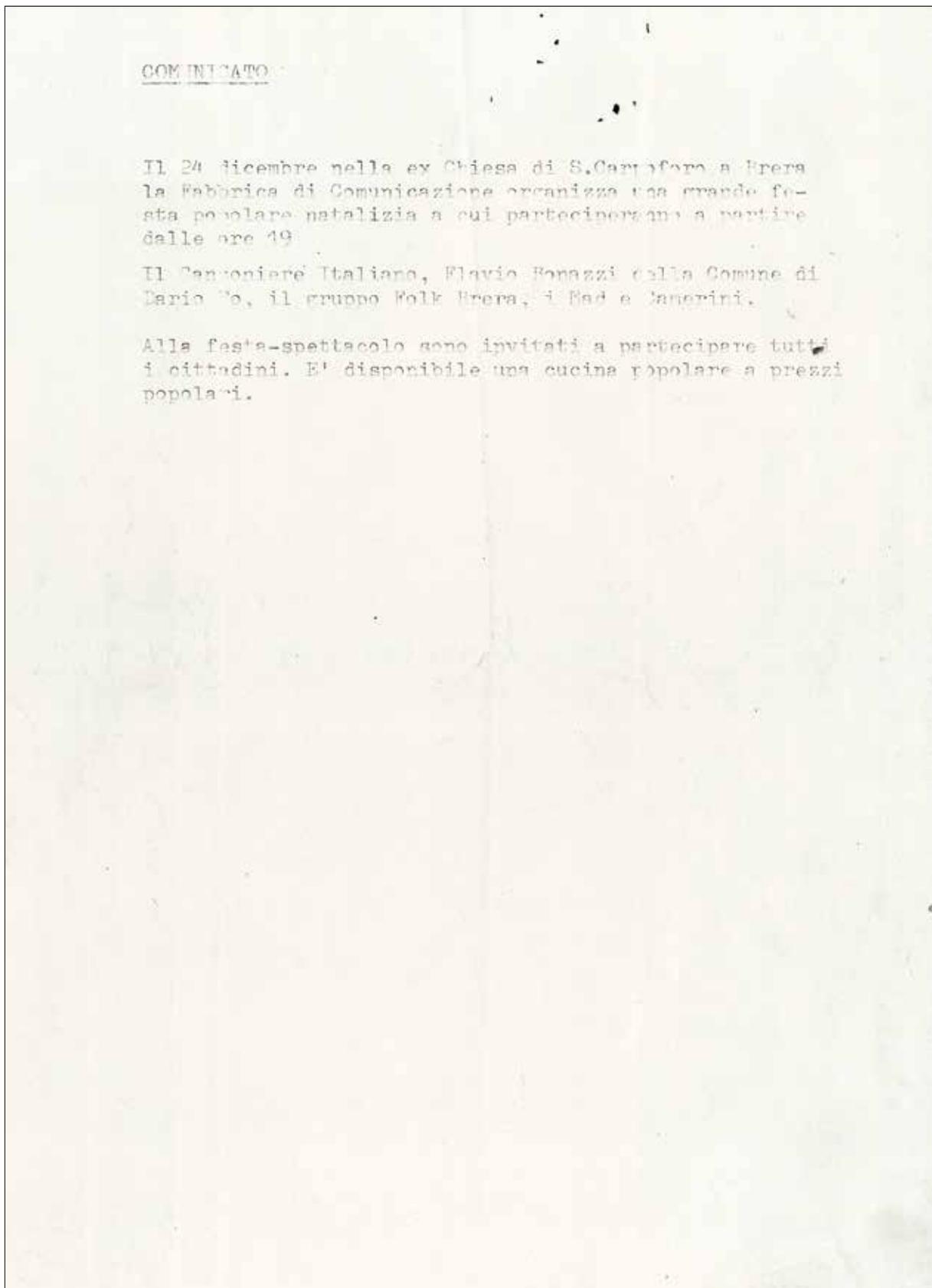
stampato in proprio dalla fabbrica di comunicazione

DOCUMENTO POLITICO  
(GASSETTO)  
2000



**FABBRICA DI COMUNICAZIONE – BASAGLIA Franco**, «*I testimoni*» di Ugo Guarino, 7 grandi sculture contro i manicomi-lager – e una vasta documentazione fotografica dei Collettivi d'Arte Arcobaleno. A cura di Psichiatria Democratica, Milano, Fabbrica di Comunicazione [stampato in proprio], s.d. [dicembre 1976]; 34,5x24,5 cm., foglio stampato al solo recto; una immagine fotografica in bianco e nero (facciata della chiesa di S. Carpofo, sede della Fabbrica di Comunicazione). **Con un testo di Franco Basaglia**. Grande volantino originale pubblicato in occasione dell'evento e del dibattito pubblico «Cultura militante contro le Istituzioni repressive» (Milano, Chiesa di San Carpofo, 18 dicembre 1976).

▼ Dal testo di **Franco Basaglia**: “*La distruzione del vecchio manicomio di Trieste continua e si sta accelerando... 7 grandi sculture contro i manicomi-lager sono state ideate e realizzate da Ugo Guarino dentro l'ospedale psichiatrico aperto di Trieste utilizzando vecchi mobili ed infissi dell'istituzione manicomiale in via di smantellamento; decrepiti legni d'uso quotidiano scrostati, macchiati e impregnati di urine feci sudore. Miseri oggetti consunti che rimangono oggi quali muti fantasmi ad accusare a testimoniare a documentare la non-vita degli internati nel vecchio manicomio e a ricordare le infinite sofferenze le atroci disperazioni di uomini e donne senza volto distrutti dalla segregazione, trasformati essi stessi in oggetti della violenza dell'istituzione chiusa...*”.

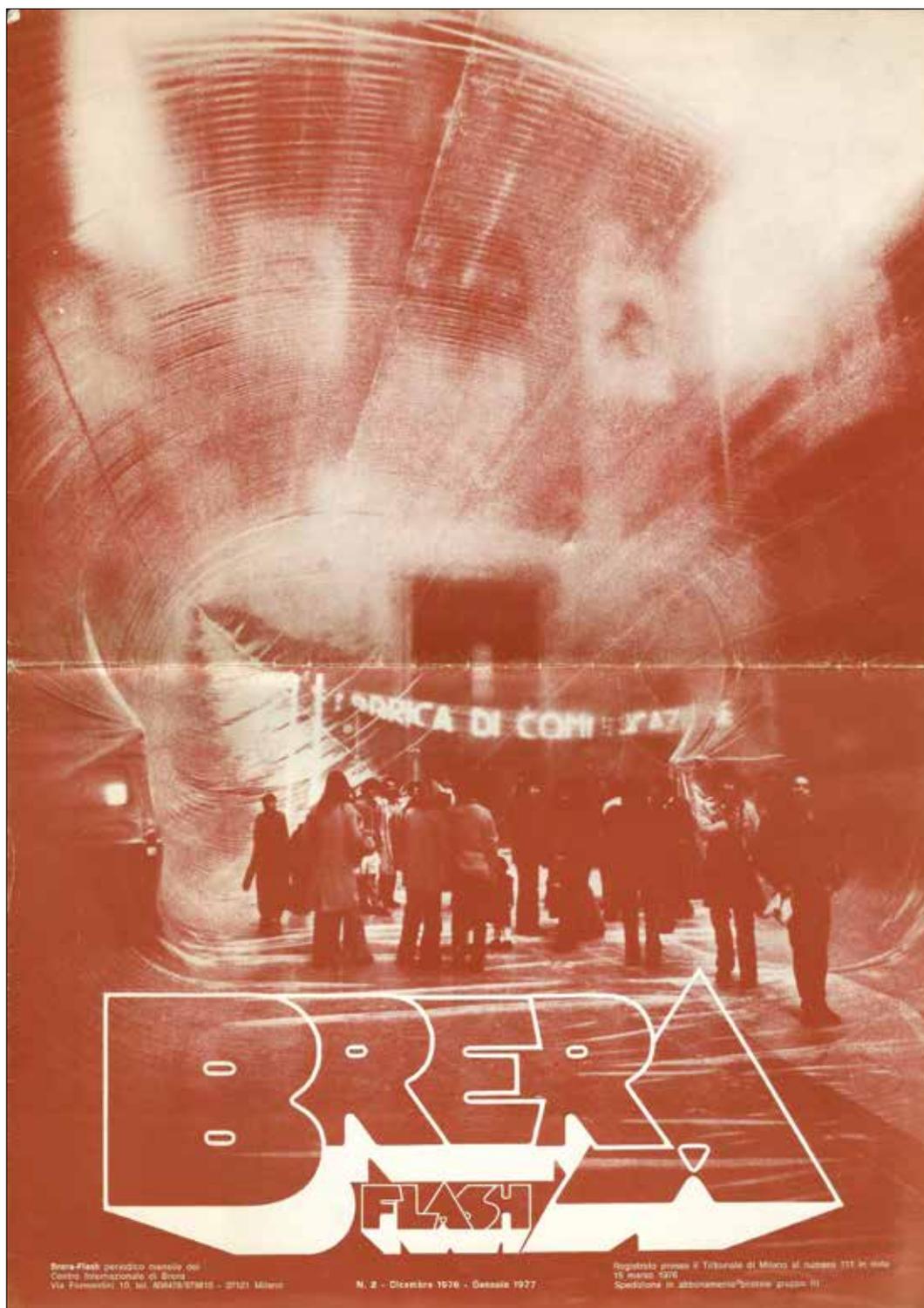


**FABBRICA DI COMUNICAZIONE**, *Comunicato*, (Milano), (Fabbrica di Comunicazione), **dicembre 1976**; 28,6x21 cm., 1 foglio impresso al solo recto. Volantino riprodotto in fotocopia originale dell'epoca.

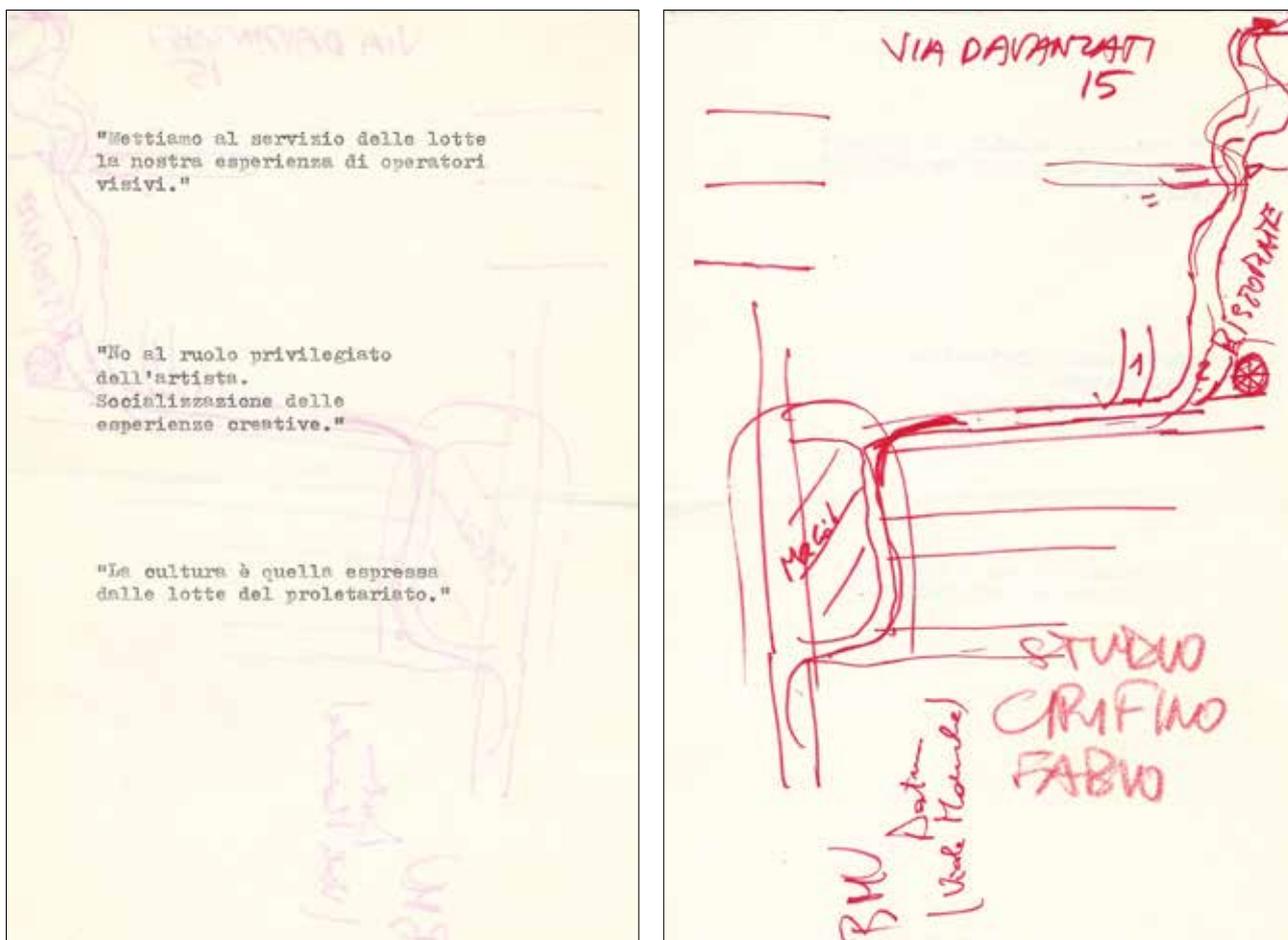


Testo: "Il 24 dicembre nella ex Chiesa di S. Carpofo a Brera la Fabbrica di Comunicazione organizza una grande festa popolare natalizia a cui parteciperanno a partire dalle 19: il Canzoniere Italiano, Flavio Bonazzi della Comune di Dario Fo, il gruppo folk Brera, I Mad e Camerini. Alla festa-spettacolo sono invitati a partecipare tutti i cittadini. E' disponibile una cucina popolare a prezzi popolari".



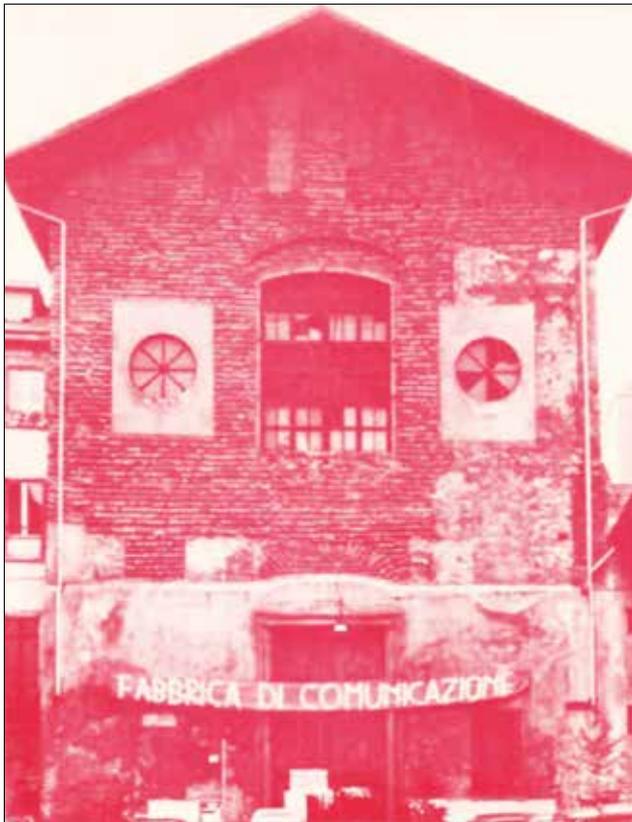


**BRERA FLASH**, n. 2, Milano, Centro Internazionale di Brera, [stampa: Arti Grafiche Milanesi – Milano], **dicembre 1976 / gennaio 1977**; 1 fascicolo 42x29,5 cm., copertina illustrata con una immagine fotografica virata a sanguigna («Contenitore gonfiabile» di **Franco Mazzucchelli** in Piazza Formentini a Milano. Sullo sfondo la chiesa di S. Carpofo, sede del centro sociale Fabbrica di Comunicazione), varie immagini fotografiche n.t. Stampa in marron chiaro e scuro. Design e impaginazione di **Ugo La Pietra** e **Aurelia Raffo**. Direttore responsabile: **Alessandra Quaglia**. Un breve testo introduttivo «*Pluralismo culturale*» è dedicato all'occupazione della chiesa di S. Carpofo a Milano e alla costituzione del centro sociale Fabbrica di Comunicazione. Testi di **Ugo La Pietra** («*L'arte è nel sociale?*»), **Franco Mazzucchelli**, C.G. (Claudio Guenzani, «*Droga e territorio*»), **Alessandra Quaglia**, **Tommaso Kemeny**, **Nanni Cagnone**, Comitato promotore della Fabbrica di Comunicazione («*Fabbrica di Comunicazione. Centro culturale-sociale. Documento politico*»), **con un disegno di Ugo La Pietra**, e altri. Interventi sul tema «*Arte e società*» del **Collettivo Autonomo Pittori di Porta Ticinese** (Rubino - Crociani - Costa - Borgese - Amadori - Lenassini - Sommariva - Ricatto), **Franco Mazzucchelli**, **Laboratorio di Comunicazione Militante**, **Ugo La Pietra** e **Giuliano Mauri**. Con il programma dell'attività del Centro Internazionale di Brera per i mesi di dicembre 1976 e gennaio 1977.



ANONIMO, "Mettiamo al servizio delle lotte la nostra esperienza di operatori visivi"..., (Milano), s.d. [dicembre 1976 / gennaio 1977]; 20,5x14,5 cm., foglietto redatto al recto e al verso. Tre brevi testi dattiloscritti al recto, al verso una piantina disegnata con pennarello rosso e una scritta in pastello rosso "Studio Cirifino Fabio".

I tre testi: 1) "Mettiamo al servizio delle lotte la nostra esperienza di operatori visivi"; 2) "No al ruolo privilegiato dell'artista. Socializzazione delle esperienze creative"; 3) "La cultura è quella espressa dalle lotte del proletariato".

**Fabbrica di comunicazione**

ex Chiesa di S. Carpofo  
via Formentini 20121 Milano

anno 1977 - socio aderente

tessera n.

nome

cognome

via

città

**FABBRICA DI COMUNICAZIONE**, Anno 1977 – *Socio aderente*, Milano, Fabbrica di Comunicazione, 1977 [gennaio]; 8,5x6,5 cm., cartoncino stampato al recto e al verso, una immagine fotografica virata in rosso al recto (facciata della chiesa di S. Carpofo, vedi n. 7). Tessera originale di adesione.

1/2/77

Segno 10 pannelli bruciato n°18 L 133.700  
 80 ml. trasetti 240 ml 19.200

---

178.900  
 152.200

Pagato P. ...

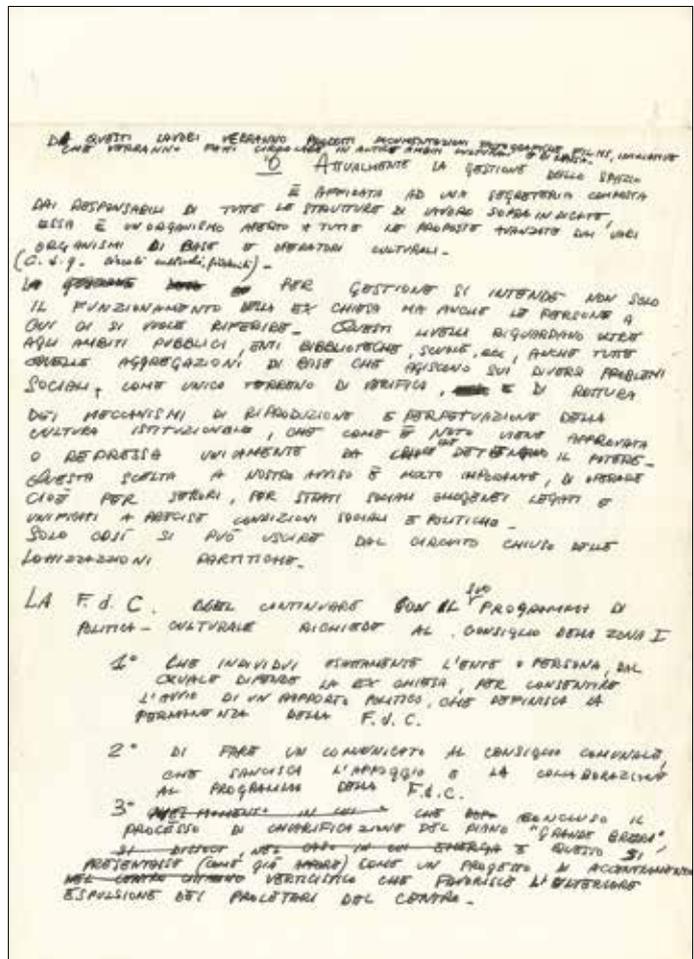
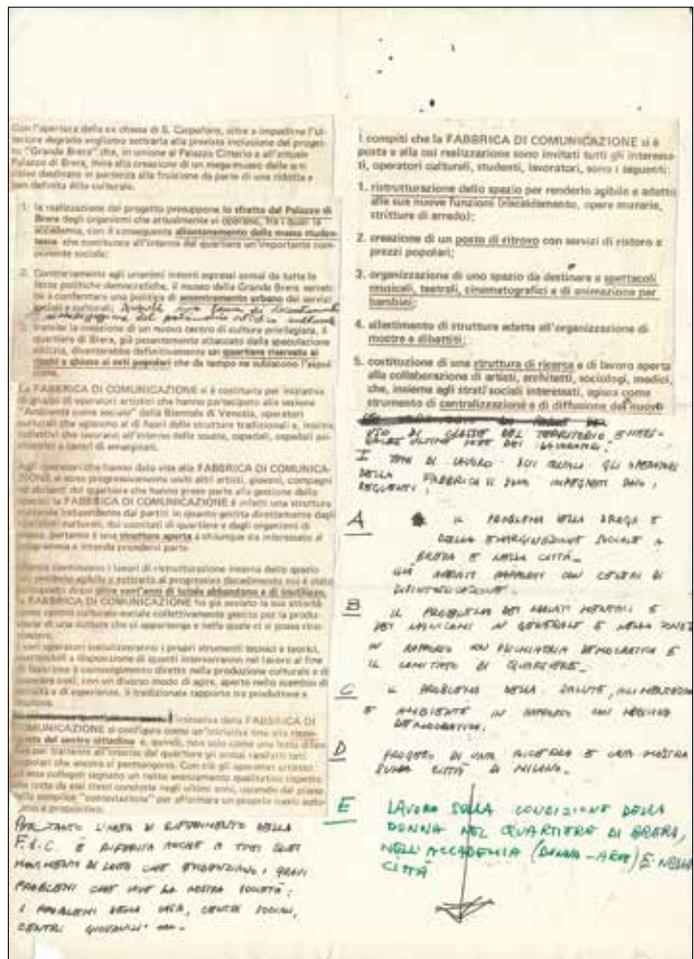
REPARTO 20/B	- N° 74 -	Lo spese 175.500
(Dare 15.500)	B.L.	CONSEGNA "B"
4115 00 - 1500	I.V.A. 6% -	MAGLIETTA per Ragazza in Puro Cotone
80 + 25		100% - maglia interlock - mezza manica - tutta stampata - bordino rimesso al giro collo e fondo maniche in tinta unita -
		Assortita su 30 capi
		CAPIS 10: giro collo -

ANONIMO, [Nota spese], (Milano), (Fabbrica di Comunicazione); 1 febbraio 1977; 8,5x21 cm., foglietto manoscritto al recto e al verso. Nota spese per un allestimento, datata e firmata. Firmatario non identificato.

**FABBRICA DI COMUNICAZIONE**, *Con l'apertura della ex chiesa di S. Carpofo, oltre a impedirne l'ulteriore degrado, vogliamo sottrarla alla prevista inclusione del progetto "Grande Brera" che, in unione al Palazzo Citterio e all'attuale Palazzo di Brera, mira alla creazione di un mega-museo delle arti visive destinato in partenza alla fruizione da parte di una ridotta e ben definita élite Culturale...*, (Milano), Fabbrica di Comunicazione, **gennaio/febbraio 1977**; 2 fogli 29,7x21 cm. e 26x21 cm., redatti al solo recto. Testo costituito dal collage di una parte stampata e da una parte manoscritta. **Bozza originale** di un testo da presentare al Consiglio di Zona di Brera (Milano) previsto per il 6 febbraio 1977.

Il documento, poi presentato il 6 febbraio 1977 all'assemblea del Consiglio di Zona I (Milano, Brera e Centro Storico), riassume il progetto comunale della "Grande Brera" a cui si oppone la Fabbrica di Comunicazione con un progetto alternativo, e illustra puntualmente struttura, finalità e metodi per l'utilizzo dello spazio come centro culturale sociale. Sono elencati i problemi principali del quartiere a cui corrispondono cinque commissioni ad hoc: **A)** il problema della droga; **B)** il problema dei malati mentali; **C)** salute e tutela dell'ambiente; **D)** Progetto di una ricerca e di una mostra sulla città di Milano; **E)** Condizione della donna nel quartiere, nelle istituzioni artistiche e nella città.

Viene chiesto al Consiglio di Zona: **1)** Che sia individuato esattamente l'Ente da cui dipende la ex Chiesa di S. Carpofo; **2)** di redigere un comunicato nel quale sia sancito l'appoggio alla Fabbrica di Comunicazione; **3)** Dissociazione dal progetto "Grande Brera".



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI ARTI VISIVE C.G.I.I. MILANO

(I)

17 Gennaio 1977

DI RETTIVO

o.d.g. Tesseramento, Occupazione S. Carpoforo, Contatti Sindacali  
Direttivo Naz. Roma, Rapp. commissione comunale ripartizione cultura  
e spettacolo

Presenti : PETRUS.GIUFFRE'. TINAZZI. FORGIOLI. STACCIOLI. MARZULLI  
MIANO. PARDI. BIANCHI; MERISI.

ASSENTI GIUSTIFICATI: ESPOSITO. VAGLIERI. RAMOUS. SEVESO. ZANFRETTA.  
ASSENTI INGIUSTIFICATI. BORIANI. PANSECA. DE FILIPPI. MARCHEGGIANI.

GIUFFRE': Occupazione chiesa di S. Carpoforo. Legge la lettera che  
Marzulli ha fatto pervenire al Sindacato (lettera da inserire nel  
bollettino). Propongo di discutere questo problema.

FORGIOLI: Il P.C.I. ha preso posizione su questo punto?

PETRUS: Il P.C.I. come sezione di quartiere sì, come P.C.I. federa-  
zione la prenderà in sezione territoriale di zona.

GIUFFRE': Qui è il sind. che deve prendere posizione.

MARZULLI: Secondo me' come Sind. deve avere una sua linea politica,  
le forze politiche che confluiscono nel sind. si devono esprimere.  
Va aperto un dibattito invitando i responsabili dell'occupazione.

FORGIOLI: Devo dire che finalmente con l'occupazione di S. Carpo-  
foro sono stati ottenuti dei risultati validi senza l'ufficialità  
che può dare un partito. Vedere questi giovani muoversi in modo  
spontaneo lo trovo interessante. Non so che tipo di posizione po-  
tremmo prendere. Sono stati molto bravi.

PETRUS: A parte la lettera di Marzulli che ci è pervenuta altre non  
ne sono arrivate. Mi rifiuto di valutare il lavoro svolto dagli oc-  
cupanti.

Non vorrei che sia un emnesimo attacco alla giunta, qui' non si tratta  
di strappare un centro culturale ma di averne uno stabile per il  
quartiere e gestito in modo democratico.

TINAZZI: Tutto quello che circolava sull'inserimento di S. Carpoforo  
nella grande Brera sono risultate solo parole.

Con questo metodo (dell'occupazione) gli artigiani che vengono es-  
pulsati dal quartiere dovrebbero sentirsi in diritto di occupare  
anche loro degli spazi pubblici.

Esiste una giunta che vuole il decentramento, questa giunta va aiu-  
tata non ostacolata con queste operazioni. Il problema dei giovani  
non si risolve così'.

FORGIOLI: Quello che è stato fatto rimane, ed è quello, che conta.

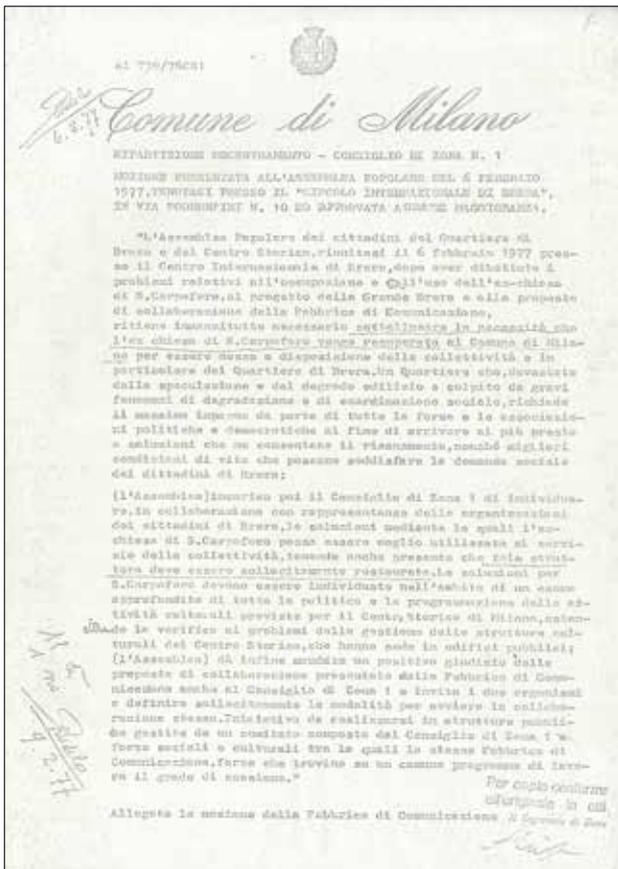
PETRUS: So' che il Comune ha stanziato 100 milioni per S. Carpoforo  
(chi gestirà questi milioni);

MIANO: Non lo so. Nell'attesa dei 100 milioni abbiamo riparato il  
tetto

FORGIOLI: Questi 100 milioni invece di darli ai soliti che li man-  
giano diamoli a loro.

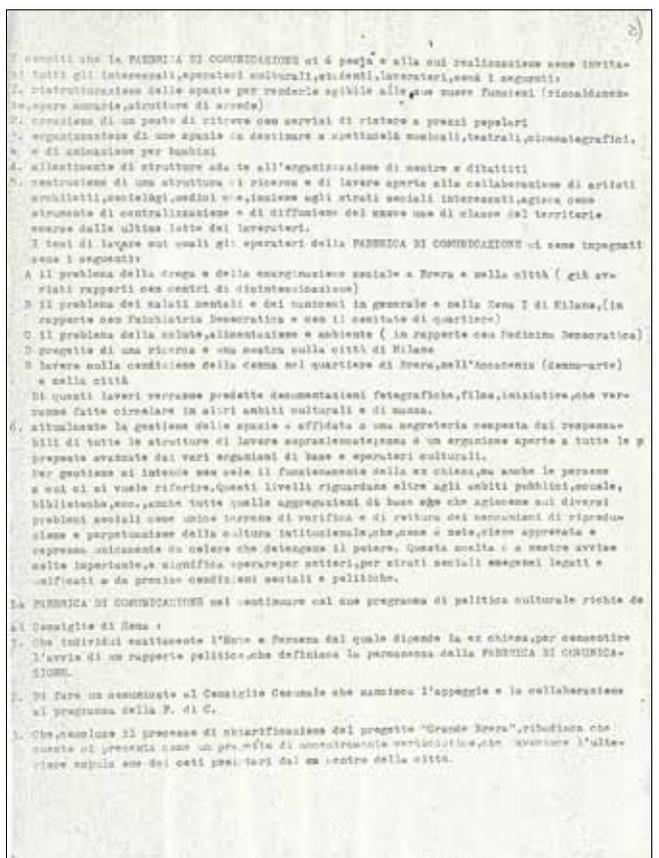
FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI ARTI VISIVE C.G.I.I. di MILANO, *Direttivo - O.d.g. Tesseramento, Occupazione S. Carpoforo, Contatti Sindacali Direttivo Naz. Roma, Rapp. commissione comunale ripartizione cultura e spettacolo*, Milano, 17 gennaio 1977; 5 fogli 29,7x21 cm. impressi al solo recto, stampa in ciclostile. Resoconto della discussione in seno al consiglio direttivo sull'occupazione della chiesa di S. Carpoforo, con una lettera di **Lino Marzullo**. Edizione originale.

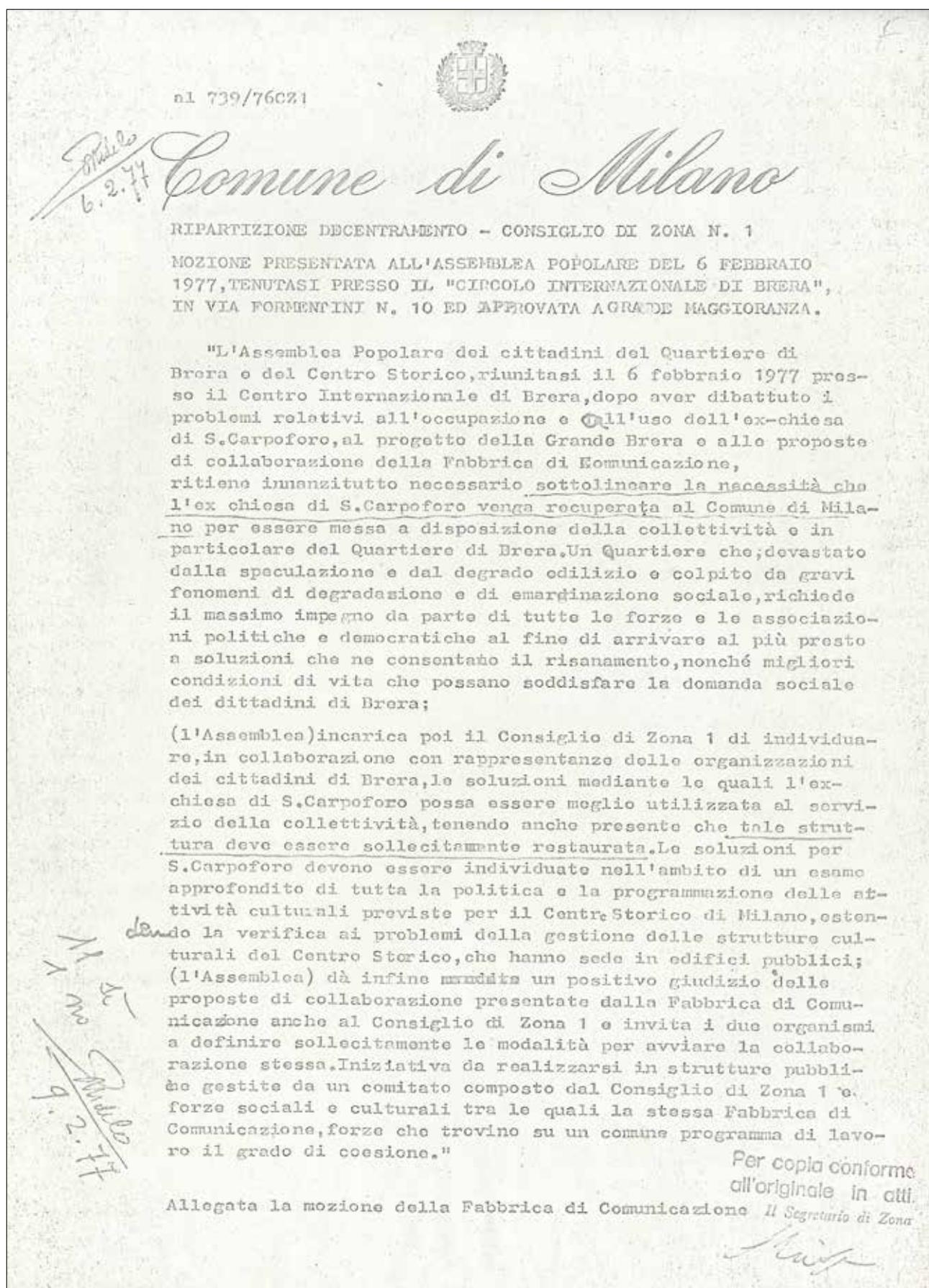
▼  
All'interno del direttivo viene espressa da una parte solidarietà con la Fabbrica di Comunicazione per i lavori fatti dall'altra viene condannato il metodo, l'occupazione. Si decide di partecipare al Consiglio di Zona del 6 febbraio con una linea precisa del sindacato indipendentemente dal P.C.I. che è totalmente critico nei confronti degli occupanti.



**ASSEMBLEA DEL CONSIGLIO DI ZONA 1, L'Assemblea Popolare dei cittadini del Quartiere di Brera e del Centro Storico, riunitasi il 6 febbraio 1977 presso il Centro Internazionale di Brera, dopo aver dibattuto i problemi relativi all'occupazione e all'uso dell'ex-chiesa di S. Carpoforo, al progetto della Grande Brera e alle proposte di collaborazione della Fabbrica di comunicazione, ritiene...** Milano, **6 febbraio 1977**; 1 foglio 29,7x21 cm. stampato in ciclostile, e 2 fogli 29,7x21 cm., riproduzioni in fotocopia originali dell'epoca. Mozione approvata dall'assemblea nel corso del Consiglio di Zona 1 di Milano il 6 febbraio 1977. Allegata la proposta presentata dalla Fabbrica di Comunicazione con il titolo «Allegato alla mozione approvata dall'assemblea del Consiglio di Zona 1 il 6-2-77» (vedi n. 53).

▼  
La mozione incarica il Consiglio di Zona di individuare collaborazioni e sinergie utili al recupero della ex-chiesa di S. Carpoforo e dà un giudizio positivo sulle proposte della Fabbrica di Comunicazione sollecitando il Consiglio di Zona 1 a trovare termini e modalità di collaborazione.





COMUNE DI MILANO – Ripartizione decentramento – Consiglio di Zona n. 1, Mozione presentata all'assemblea popolare del 6 febbraio 1977, tenutasi presso il "Circolo internazionale di Brera", in via Formentini n. 10 ed approvata a grande maggioranza, Milano, Comune di Milano, 9 febbraio 1977; 32,5x21 cm., foglio impresso al solo recto. Riproduzione in fotocopia originale dell'epoca del documento registrato dal Comune di Milano .

1

CONTRIBUTO DELLA FABBRICA DI COMUNICAZIONE AL DIBATTITO INTERNO  
AL CONSIGLIO DI ZONA I SULLA QUESTIONE DI S. CARPOFORO.

La presenza e i contributi della Fabbrica di Comunicazione all'interno del lavoro del C.d.Z. per la definizione di un nuovo organismo di gestione dello spazio di S. Carpofofo, sono legati a una condizione che solo apparentemente riteniamo ovvia e scontata; tale condizione sta nel fatto che anche le idee, contino qualche cosa e che pertanto le scelte non si determinino, (o siano predefinite) semplicemente in rapporto a un mercanteggiamento e una contrattazione di potere tra le parti in gioco.

La Fabbrica di Comunicazione, in un anno dalla sua costituzione, ha sviluppato un grosso bagaglio di esperienze che devorio costituire il presupposto su cui operare un bilancio e una riflessione prima di operare una scelta sulla futura linea di gestione.

Dunque invitiamo le componenti del C.d.Z. innanzitutto a riconoscere e distinguere, nell'ambito del problema affrontato, un proprio ruolo positivo, onde affrontare costruttivamente le proprie competenze senza correre il rischio dell'incompetenza.

Da parte nostra riconosciamo al C.d.Z. due compiti fondamentali: da una parte di sollecitazione rispetto alle proposte e alle iniziative che emergono sul territorio non sempre con una autonoma capacita di sviluppo, dall'altra di porsi come tramite tra queste ini-

FABBRICA DI COMUNICAZIONE, *Contributo della Fabbrica di Comunicazione al dibattito interno al Consiglio di Zona 1 sulla questione di S. Carpofofo*, (Milano), Fabbrica di Comunicazione, s.d. (febbraio 1977); 30x21 cm., 4 fogli impressi al solo recto. Riproduzione in fotocopia dell'intervento all'assemblea del Consiglio di Zona 1 del 6 febbraio 1977.

DOCUMENTO DEL PSI RELATIVO ALLA DESTINAZIONE E ALLA GESTIONE  
DELL'EX CHIESA DI SAN CARPOFORO

Il Partito Socialista Italiano svolge da sempre un ruolo di propulsione nei confronti del mondo della cultura al fine di sollecitarne il più ampio contributo alla lunga e difficile battaglia per la trasformazione in senso progressista della società italiana.

Naturalmente questa delicata opera, che ha tra l'altro come scopo quello di saldare alle lotte dei cittadini e dei lavoratori l'attività degli intellettuali, viene portata avanti nel più assoluto rispetto della libertà e della autonomia degli intellettuali stessi e delle loro iniziative. Solo procedendo così può essere difeso in modo ottimale quel pluralismo di pensiero, di ricerca, di elaborazione, di opinione che costituisce uno dei presupposti indispensabili per l'esistenza di una società democratica, nonché uno dei principali canali attraverso cui fluiscono le più preziose indicazioni del mondo della cultura per una profonda riforma del paese.

Muovendo da queste <sup>PREMESSE,</sup> ~~premesse~~ il PSI ha preso in considerazione il problema della destinazione e della gestione dell'ex chiesa di San Carpofo. Sebbene originata da una occupazione che non può essere approvata, la presenza della Fabbrica di Comunicazione ha indubbiamente contribuito a modificare i termini del problema relativi a questa struttura. E' stata infatti iniziata un'attività sociale e culturale intensa che ha posto fine all'abbandono in cui la ex chiesa era stata lasciata, in quanto parte non definita di un più ampio anche se vagamente delineato progetto relativo alla cosiddetta Grande Brera, struttura che deve ancora essere esaminata e discussa non solo per se stessa, ma anche in rapporto alle altre strutture culturali che esistono nel Centro Storico di Milano.

A questo punto diviene di tutta evidenza che, a monte di ogni considerazione relativa a S. Carpofo, deve essere sviluppata una articolata pro-

**P.S.I. (Partito Socialista Italiano)**, *Documento del PSI relativo alla destinazione e alla gestione dell'ex chiesa di S. Carpofo*, (Milano), P.S.I., s.d. [febbraio 1977]; 29,7x21 cm., 3 fogli impressi al solo recto. Riproduzione in fotocopia originale dell'epoca del documento presentato dal P.S.I. al Consiglio di Zona del 6 febbraio 1977.

▼  
Il testo da giudizio positivo sulle proposte della Fabbrica di Comunicazione e propone la costituzione di un comitato di gestione della ex chiesa di S. Carpofo costituito dal Consiglio di Zona, Consiglio Unitario Sindacale di Zona e Fabbrica di Comunicazione.

DOCUMENTO DEL P.C.I. SULL'USO E GESTIONE DELL'EX CHIESA S. CARPOFOROPREMESSA

Il contributo degli intellettuali e degli uomini di cultura per il rinnovamento e le trasformazioni della società, richiede da parte di tutti i partiti e dei pubblici poteri la creazione di un clima politico e morale e delle condizioni materiali che consentano il positivo e pieno dispiegarsi della ricerca, della iniziativa e del dibattito culturale.

Il P.C.I. ribadisce che non è compito né dei partiti né dello stato, limitare in qualsiasi modo le libertà intellettuali, tantomeno ricorrere a censure ideologiche o culturali.

L'autonomia della ricerca, dell'attività culturale, della creazione artistica, è condizione necessaria per la formazione intellettuale, tecnica, scientifica, culturale, critica; e perché la produzione e le istituzioni culturali siano anch'esse artefici del rinnovamento di tutta la società.

D'altra parte l'autonomia della cultura e degli intellettuali non è intesa dalla stragrande maggioranza degli intellettuali come separazione dai processi di rinnovamento che, pur tra contraddizioni e nonostante gli ostacoli delle forze reazionarie e conservatrici, si sono affermati nel paese soprattutto negli ultimi anni.

Riteniamo che la partecipazione popolare dei lavoratori e dei cittadini, attenta, attiva, abbia espresso in Italia forze reali e di rinnovamento, aspramente critiche nei confronti delle scelte economiche e culturali fin qui operate, dello sperpero delle risorse morali e materiali della collettività, e che costruivano contemporaneamente proposte di cambiamento, tendenze di rinnovamento, coscienza di massa di esigenze e bisogni di trasformazioni profonde della società italiana.

Consideriamo che le richieste di cambiamento accompagnate dall'impegno ideale e culturale esigano uno sviluppo della cultura e dello spirito critico, che sia di massa, e richiedano agli intellettuali di essere forza attiva e costruttiva, ideale e specifica per collocarsi all'interno dei processi vivi della società ed essere strumento di progresso e di ricomposizione ad un livello superiore.

Le scelte politiche di fondo finora perseguite in Italia in campo culturale hanno teso allo svuotamento della funzione progressiva della ricerca e della cultura, dell'autonomia degli intellettuali, perseguendo l'obiettivo dell'isolamento della cultura dalle masse, degli operatori culturali dalle responsabilità civili e politiche generali, mortificando il ruolo della cultura per impedire la crescita culturale e critica delle masse popolari.

Noi riteniamo che questa concezione della cultura come "una società degli intellettuali" separata dalla società storica non trovi più adesione nella maggioranza degli intellettuali italiani che rivendicano anche per la cultura un ambito di intervento per cambiare la società e risolverne le contraddizioni, eliminarne le storture, abbattere i privilegi.

**P.C.I. (Partito Comunista Italiano)**, *Documento del P.C.I. sull'uso e gestione dell'ex-chiesa di S. Carpoforo*, Milano, P.C.I. Gruppo Consiliare Zona 1, s.d. [febbraio 1977]; 29,7x21 cm., 7 fogli impressi al solo recto. Riproduzione in fotocopia originale dell'epoca del documento presentato dal P.C.I. al Consiglio di Zona del 6 febbraio 1977.

Il testo menziona la Fabbrica di Comunicazione solo alla fine, come parte componente del Comitato di Gestione ma in tutto il documento tiene a sottolineare la necessità del controllo da parte delle strutture pubbliche.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN LIBRO SULL'ESPERIENZA DELLA "FABBRICA DI COMUNICAZIONE" A UN ANNO DALL'OCCUPAZIONE .

E' volontà degli autori di non fare la pura storia della "Fabbrica di Comunicazione" come somma degli eventi culturali che si sono succeduti in queste spazi nel corso di circa un anno di attività.

Ci sembra molto più significative inserire la nascita e l'attività di queste nuove centre culturale-sociale nell'ambito di una riflessione più generale sulla "cultura milanese". Ciò significa analizzare gli aspetti "culturali" della vita milanese, in particolare durante il 1976, anno che ci sembra particolarmente significativo e che ha visto modificarsi il quadro politico urbano tanto da determinare la nascita della "Fabbrica di Comunicazione" stessa. Infatti durante il 1976 si è definitivamente determinata la rottura tra la politica culturale delle istituzioni pubbliche, private e dei partiti della sinistra storica e non e, d'altra parte, i nuovi bisogni espressi dalle figure sociali emergenti (giovani disoccupati, lavoratori precari e part-time, femministe, omosessuali, emarginati in generale) . Né l'attività dell'Ente pubblico (che ha solo saputo organizzare rassegne "faraoniche" assolutamente non rispondenti a interessi reali), né quella del P.C.I. ( che ha fatto le sue proposte "alternative" nel Festival dell'Unità, e in circuiti tutte sommate tradizionali come l'A.R.C.I. ) , né le proposte della sinistra extraparlamentare ( festival di parca Lambre-giugno '76-, concerti all'Università Statale ), sono riusciti a collegarsi al dissenso <sup>sociale</sup> espresso, e a organizzare queste dissenso negli schemi della lotta politica tradizionale.

D'altra parte, nel 1976, nuove forme di lotta culturale si sono venute caratterizzando: feste organizzate autonomamente da giovani in piazze e luoghi pubblici, sviluppo e proliferazione di centri sociali nella città, iniziative dei "circoli giovanili" ( fine agli "indiani metropolitani" e alla contestazione dell'inaugurazione della Scala - dic. 1976 ), radicalizzazione delle proposte femministe e altri fenomeni di critica spontanea ( vedi il proliferare dei mercati dei vestiti usati ).

Proprio di fronte a queste radicalizzarsi e svilupparsi in termini nuovi della protesta, accompagnata dall'indifferenza più assoluta dell'Ente pubblico, della critica ufficiale e del P.C.I. ( tesi case mai a difendersi ); durante l'ultima Biennale di Venezia un gruppo di operatori culturali e artisti ha avuto modo ( più autonomamente che per volontà della Biennale stessa ) di confrontarsi su queste tematiche. Dalle proposte nate allora e sviluppate nei mesi di ottobre e novembre a Milano ( dibattiti pubblici al Centre Internazi

(LABORATORIO DI COMUNICAZIONE MILITANTE), *Progetto per la realizzazione di un libro sull'esperienza della "Fabbrica di Comunicazione" a un anno dall'occupazione*, (Milano), s.d. [dicembre 1977]; 28x22 cm., 3 fogli impressi al solo recto. Copia in carta carbone originale.

▼  
I curatori del progetto del libro, che non sarà mai pubblicato, sono: Giovanni Columbu, Tullio Brunone, Claudio Guenzani, Paolo Rosa ed Ettore Pasculli.



AA.VV., *Assemblea/Convegno degli operatori e dei centri culturali*, (Milano), s. ed., s.d. [gennaio 1978]; 100x70 cm., poster impresso al solo recto, una composizione fotografica sgranata e titoli in bistro su fondo beige. L'immagine riproduce 6 segni fatti con le dita delle mani: vittoria, manette, il dito, l'organo sessuale femminile, la P.38, il pugno chiuso. Pubblicato in occasione del convegno (Milano, Fabbrica di Comunicazione ex chiesa di S. Carpofo, 24 - 26 gennaio 1978).

▼  
Testo: "Assemblea/Convegno degli operatori e dei centri culturali -bisogni culturali intenzioni progetti esperienze realizzate svacco confusione nuove idee spazi soldi decentramento istituzionale partiti gruppi politici e movimento - organizzato dal Laboratorio sui Bisogni Radicali (Fac. Architettura), Ar&a, Fabbrica di Comunicazione, S. Marta, Leoncavallo, La Comune, L'Isola, Palazzina Liberty, Comuna Baires, Centro Cinema Militante, Circolo Giovanile Mercanti, Base, Coll. Antipsichiatrico Milanese, Radio Popolare, Canale 96, Arsenale, Macondo, Consorzio Comunicazione Sonora, Laboratorio di Comunicazione Militante, Teatro Emarginato, Laboratorio di via Marroncelli, Agenzia Stampa Tam Tam, La Bottega di Comunicazione, Centro Cultura popolare, Centro Operativo Audiovisivo".



# L'ARTE E' IDEOLOGIA